DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre 1.600
Un trimestre 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Ferbi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 (più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 872 - 68 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo ha bisogno di ulteriori "dati statistici„ per convincersi che mutilati, invalidi e vedove di guerra muoiono di fame.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 40 ★ DOMENICA 15 FEBBRAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Il voto di Pescara

Il popolo di Pescara dirà oggi la sua parola definitiva contro il governo democristiano.

Ognuno ricorda le giornate di passione di questa città. Venuti a conoscenza dell'arbitraria decisione del Ministro Scelba di sciogliere il Consiglio Comunale per soddisfare gli interessi di una cricca di maneggioni democristiani, migliaia e migliaia di cittadini pescaresi a gran voce e con petizioni scritte chiesero la revoca dell'ingiusto provvedimento. Non fu possibile. I cospiratori democristiani, i quali avevano ordito l'intrigo nel più gran segreto, avevano pure con un espediente legale reso irrevocabile la decisione. S'ingaggiò allora la lotta per indurre il governo a convocare i comizi elettorali. E questa lotta fu vittoriosa. Scelba dovette cedere e fissare le nuove elezioni per oggi quindici febbraio. Da domani il comune di Pescara tornerà ai pescaresi e il gonfalone della città, che la cittadinanza portò con sè uscendo dal Municipio, a braccia di popolo ritornerà di nuovo nella sede comunale.

La campagna elettorale si è svolta senza incidenti, in perfetta calma. I tentativi di provocazione governativa non sono tuttavia mancati. Intervento ostentato delle forze di polizia anche quando non ce n'era bisogno e impiego del M.S.I., come già a Roma nell'ottobre 1947, quale organizzazione di diversione politica e pattuglia di punta contro le masse popolari, postesi sotto la bandiera del «Fronte della città di Pescara». I pescaresi hanno fatto giustizia nei comizi di queste manovre; ma giustizia più grande essi faranno oggi deponendo nelle urne la scheda che combatte e condanna il governo della provocazione, della sopraffazione e della discordia.

La lotta è stata accanita. Ogni pescarese lo sa. Per il giornalista forestiero, per l'osservatore professionale, la lotta elettorale è apparsa soltanto attraverso i grandi comizi, nei quali hanno parlato i più noti oratori. Per chi conosce come stanno le cose, la lotta elettorale è consistita piuttosto nell'azione per la conquista dell'ultimo elettore. Ai visitatori della democrazia cristiana, il Fronte della città di Pescara ha opposto i suoi visitatori: al terrorismo religioso del grosso clero, gli aderenti al Fronte hanno opposto l'azione chiarificatrice all'uscita dei credenti dalla chiesa. Centinaia e centinaia di case sono state visitate; centinaia e migliaia di persone avvicinate e illuminate. Il Fronte ha fatto uno sforzo grandioso. Oggi, giorno di votazione, farà il resto e segnerà il punto della vittoria: curerà che ogni lavoratore, ogni cittadino onesto si rechi alle urne e affermi il diritto del popolo a governare da sè la città.

L'Abruzzo da decenni è abbandonato a se stesso. Le sue industrie e i suoi commerci sono stati sacrificati all'interesse dei monopoli industriali del Nord e dei grossi agrari del Sud. I governi che si sono succeduti nel nostro paese hanno in genere espresso gli interessi di questi gruppi di privilegiati. L'Abruzzo e gli abruzzesi sono stati sempre sacrificati; sempre sono stati divisi e posti nelle mani di cricche e di clientele, che, attraverso il governo, erano legate al blocco agrario-industriale. Oggi questa storia di sfruttamento e di umiliazione dell'Abruzzo e degli abruzzesi deve finire. Chi vota oggi per il Fronte, vota per l'Abruzzo, per l'unità e la solidarietà di tutti gli abruzzesi.

E' indubbio che le elezioni di Pescara hanno, per il momento in cui avvengono e per il motivo che le hanno determinate, un'importanza che supera i limiti di una consueta lotta amministrativa. Non è a caso che i maggiori uomini politici italiani abbiano partecipato a questa battaglia. I termini politici della competizione elettorale sono in sostanza questi: pro o contro il governo, pro o contro la politica democristiana. Chi vota contro il Fronte, autorizza il governo a compiere nuovi arbitri, a sciogliere le amministrazioni comunali democratiche che gli danno fastidio. Chi vota per il Fronte, vota per la democrazia, per il rispetto delle norme democratiche e delle leggi dello Stato, contro l'arbitrio e la prepotenza del governo e dei suoi ministri. In termini ancora più elementari: a Pescara oggi si vota pro o contro la libertà. Chi vota per il Fronte, vota per la libertà.

Pescara, dunque, difende oggi sè stessa, il suo comune, il suo piano di ricostruzione, le sue libertà civiche, difende l'Abruzzo e gli abruzzesi contro le clientele di ogni risma e colore e contribuisce a moralizzare l'ambiente politico d'Abruzzo; infine, difende la democrazia in tutto il nostro paese. Siamo certi che il popolo di Pescara, in questa vigilia del 18 aprile, sarà forte e indicherà a tutto il popolo della penisola la strada del rinnovamento della politica italiana.

EDOARDO D'ONOFRIO

PER LA LIBERTA' CONTRO LA DITTATURA D.C.

Il popolo di Pescara alle urne risponde oggi all'offesa del governo

Ultimo appello del Fronte al Popolo pescarese - Ridicole scuse dei democristiani per i loro brogli elettorali - I liberali si fanno papalini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA, 14. — *I comizi si vanno spegnendo, i manifesti di ogni colore ingialliscono sui muri delle case.*

Stamane al Teatro Pomponi, affollatissimo, ha parlato la compagna socialista professoressa Ada De Martino. Con il suo comizio, ascoltato da molte donne e da molti intellettuali e studenti della città si è chiusa la campagna del Fronte. Al Comitato Provinciale sono giunti telegrammi d'augurio da Roma, Milano e altre città d'Italia.

Questo sabato di mezza festa i pescaresi lo passano discutendo per le strade, davanti ai caffè, che hanno già le sedie all'aperto non ostante che il vento corra il cielo per tenerlo sgombro dalla pioggia di ieri. Dopo che hanno parlato gli altri per giorni e giorni, ora vogliono parlare loro, tirare le conclusioni, riepilogare le vicende della lotta: il caso del d.c. Di Giovanni accuffato dalla polizia e poi rilasciato senza una motivazione seria, la querela sporta dal sindaco Giovannucci contro Spataro, più che una vittoria morale e materiale del fronte, sono considerati da tutti un trionfo della verità.

In un volantino distribuito alla ultima ora e quasi di sotterfugio i D.C. chiamano «banalissimo incidente» il reato commesso dal Di Giovanni. Vogliono tutto ridurre ad un caso di omonimia credendo che il pubblico sia disposto ad accettare questa tardiva e pietosa versione del fatto. In realtà non basta un volantino e nemmeno un manifesto a distruggere un reato che l'opinione pubblica ha già giudicato anche se le autorità si sono dimostrate disposte a chiudere tutti e due gli occhi.

La distribuzione dei certificati è continuata durante il giorno, vigilata di persona dallo stesso commissario al Comune, ma il bagarinaggio degli agenti D.C. è sempre più intenso anche se clandestino. Nei rioni poveri si cercano di comprare a 1000, 1500 ed anche a 2000 lire i certificati elettorali delle famiglie più bisognose. Stracciano quelli dei nominativi conosciuti ed individuabili e trattengono quelli che essi contano di poter usare all'ultimo momento.

Ma i mercenari dello scudo crociato, petulanti e querimoniosi, come i borsaneristi delle sigarette americane, non hanno più nemmeno il credito delle donnette.

Registi delusi

Per il discorso di Cingolani di ieri sera furono mobilitate le beghine di Popoli, di Chieti e di altri paesi: le trasportarono a Pescara su appositi autocarri attrezzati con sedili e con schienali. Ma alla piazza del Sacro Cuore i registi del comizio riuscirono a raccogliere soltanto un pubblico di poche centinaia di persone, che lasciavano via libera alla folla che dal «Massimo», dove aveva parlato Giannini, si riversava alla piazza Buozzi, dove era annunziato Nenni. In questo stesso ambiente Simonini, del partito di Saragat, riuscì a parlare sì e no per dieci minuti, poi si persuase da solo che era meglio smettere.

Certo, a leggere un presagio in queste risposte che i cittadini di Pescara hanno dato all'invito dei vari partiti, ci sarebbe da giurare su una sconfitta clamorosa della d.c., partita con un programma di offese e di calunnie e costretta oggi a difendersi dalle sue stesse armi che hanno finito col colpirla. Ma un onesto professionista di Chieti, che ogni pomeriggio viene qui a Pescara a godersi la festa elettorale, mi diceva: «Chi avrebbe mai potuto sospettare una volta, ai tempi della mia giovinezza, che i liberali sarebbero finiti col farsi scritturare come candidati sulla lista dei papalini? E poi trovano da ridire che i socialisti facciano odiosa comunione con voi. I giornalisti avrebbero fatto bene ad entrare qualche volta in chiesa. Non tutti i comizi si sono svolti in piazza. Bisogna fare i calcoli anche con questo pubblico di sagrestia».

Le promesse della D. C.

E' vero, bisogna considerare anche questo nell'azzardare un pronostico: ma in definitiva quali promesse serie Spataro ed i suoi amici hanno mandato a dire ai pescaresi, che sanno per esperienza ormai di essere considerati gli ultimi nel piano d.c. di organizzazione regionale dell'Abruzzo? Forse, puntando sulla generosa impazienza che anima i più appassionati cittadini a veder ingrandita la propria città o a saperla famosa, si è parlato di una stazione radio a Pescara. Ed è chiaro che questa speranza, diretta ad appagare la fantasia, sia stata e sia un modo di intervento personale per Spataro, il quale vuol dimostrare, per quanto l'Italia non ne abbia bisogno, di essere lui il padrone della RAI.

Ma i pescaresi sanno pure che sono stati i D.C. a parlare soltanto di Aquila, di Chieti e perfino di Sulmona come eventuali città da destinare a capoluogo di regione.

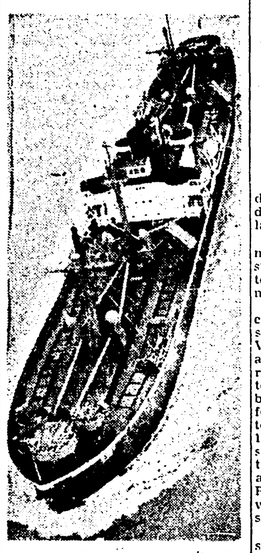
ALFONSO GATTO

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Il Comando del C.V.L. dall'on. Pacciardi

I componenti del Comando del C.V.L., Cadorna, Parri, Longo, Stucchi, Mattei e Argenton, si sono recati ieri dal vice Presidente Pacciardi e lo hanno intrattenuto sui provvedimenti di legge relativi alle formazioni di carattere militare.

GRANO SOVIETICO AGLI INGLESI



La nave «Bacu» naviga con la stiva piena di grano sovietico destinato all'Inghilterra, in base a un recente accordo.

Il conte Sforza invece per trattare con l'URSS attende il beneplacito degli S.U.

IL PROVOCATORE

Scelba sotto accusa per l'attentato all'ANPI

Telegrammi di protesta a De Nicola, Terracini, De Gasperi Pacciardi - Il conto dei danni inviato al Ministro dell'Interno

Il criminale attentato all'ANPI, perpetrato da elementi neo-fascisti, ha provocato nel Paese una ondata di viva indignazione. A Bologna si è riunito il Direttivo dell'ANPI, che ha votato un o.d.g. in cui chiede energicamente che il governo prenda con la massima urgenza i provvedimenti necessari a stroncare il delittuoso terrorismo neofascista. L'o.d.g. invita inoltre i partigiani ad opporre il loro energico e democratico atteggiamento alle manovre provocatorie. Il Comitato direttivo dell'ANPI di Roma, inviava la sua protesta al Governo domandando severe repressioni contro le organizzazioni neofasciste.

Il «Convitto-Scuola della Rinascita per ex partigiani e reduci» — che ha sede accanto a quella dell'ANPI — ha d'altra parte inviato telegrammi di protesta al Presidente della Repubblica, a Terracini, Presidente della Costituente, a Pacciardi, a De Gasperi. Una lettera veniva pure inviata a Scelba, chiedendo immediata risposta circa i provvedimenti che intende prendere contro i neo-fascisti. A Scelba è stata anche mandata una lettera per domandare il rimborso delle spese necessarie alla riparazioni di 17 vetri rotti dall'esplosione.

Di fronte all'attentato la stampa governativa dimostrava il massimo imbarazzo e tentava di minimizzare la notizia confinando a nella pagina di cronaca. Dal canto suo il Ministero degli Interni — altre volte così sollecito nell'emanare comunicati e notizie — preferiva rinchiudersi in un dignitoso silenzio e si guardava bene dal rispondere alle accuse che ieri mattina muoveva la stampa di sinistra, quando metteva in relazione l'attentato con la campagna di provocazione lanciata appunto dal Ministro Scelba contro i partigiani. Campagna che era culminata con l'intervista famosa, che persino gli ambienti democristiani definivano «infelice» e che il «Popolo» ha ieri debolmente cercato di difendere.

Nè il Ministro si è sentito in dovere di precisare quello che sarà il suo atteggiamento nei confronti di una lista che, a detta di alcuni giornali romani, vedrebbe fra i suoi candidati l'ex segretario del p.n.f. Augusto Turati e il famigerato Caradonna, i quali, ai sensi della Costituzione, sono privati dei diritti politici.

Un nemico dell'I.R.I a capo dell'I R.I.

E' ormai più o meno accertato che il Governo, nonostante la denuncia sollevata in proposito dalla stampa democratica e dalle migliaia di lavoratori interessati, intende porre a capo dell'I.R.I. l'avv. Marchesano, uomo legato ai più potenti gruppi privati italiani, a Pirelli, Agnelli, Motta ecc., nemici inconciliabili dell'I.R.I. stesso.

Contemporaneamente, come è noto, il Ministro Togni ha elaborato il nuovo Statuto dell'I.R.I., senza tener conto di nessuna delle richieste dei lavoratori.

Il Comitato Esecutivo dei Consigli di Gestione I.R.I. ci ha ieri fatto presente che in tutto ciò va ravvisata una nuova prova della volontà del Governo di procedere nelle sue decisioni secondo interessi politici ed economici di gruppi ristretti, e che di conseguenza è perfino superfluo chiarire che il Governo non può attendersi dai lavoratori dell'I.R.I. quella collaborazione che esso demagogicamente sollecita quando ne ha bisogno e che invece rifiuta quando essa si opponga agli interessi dei gruppi.

Il convegno nazionale delle Donne della Resistenza

Il Comitato d'iniziativa per l'Incontro Donne della Resistenza comunica: «Tutte le delegazioni provinciali che intendono intervenire allo incontro Donne della Resistenza che si svolgerà a Torino il 29 febbraio sono invitate a far pervenire entro il 18 c. m. al Comitato organizzatore (Torino - Piazza Bernini, 6 - presso ARI) il numero esatto delle componenti della loro delegazione.

Il "disco„ delle bugie

Le frittate si possono rigirare nella padella come ognuno vuole. E' noto. Ed è noto anche come il «disco rosso» del «Tempo» si sia specializzato in questa materia. Ma, giri pure la frittata come vuole, resta il fatto che le due lettere di smentita alle ignobili menzogne contenute nell'articolo «Restano in Jugoslavia» di Achille Benedetti (e qui si tratta di frittate avvelenate per l'ingenuo lettore) sono state integralmente e subito pubblicate dal «Tempo».

Il che vuol dire — è pacifico — che il giornale di Angiolillo è stato costretto ad ammettere d'aver mentito. A girare e rigirare la frittata, come fa «Il Tempo», spessissimo l'olio bollente schizza e ci si bruciano le mani. Non per altra ragione, del resto, il suo «Disco» è sempre rosso dalle scottature e dalla vergogna.

LA SCEMENZA QUOTIDIANA

Il Viminale cerca "troike„ sulla costa tra Rimini e Pesaro

In data 26 gennaio 1948 la Questura di Pesaro ha diramato agli uffici di pubblica sicurezza da essa dipendenti la seguente circolare:

«La Questura di Padova comunica quanto segue: Molti agenti sovietici che parlano l'italiano, scesi tra Rimini e Pesaro, sono giunti a Roma, Milano e nella Puglia per organizzare future azioni.

L'Unione Sovietica invierà loro, per una distribuzione tra italiani, le armi che erano state abbandonate in Russia dagli italiani nel 1942.

Ciò premesso, disporre le misure di vigilanza lungo la costa riguardante questa provincia, allo scopo di frustrare ogni tentativo di sbarco clandestino da parte di elementi slavi sovietici, avendo cura di seguire con riservatezza l'attività di quelli che risiedono in questa giurisdizione per accertare i contatti e le mosse, e segnalandoli al caso qualora dovessero spostarsi in altre località».

Pubblichiamo questa circolare per mostrare fino a che punto sia giunta la cretineria del Viminale; può essere utile ricordare che, mentre le forze di polizia vengono adoperate per correre dietro a simili ridicole panzane, le squadre fasciste posso compiere i loro delittuosi attentati senza che uno solo degli agenti di Scelba li disturbi.

Azzolini e Chiavolini assolti dalla Cassazione

Il ricorso presentato da Vincenzo Azzolini, ex governatore della Banca d'Italia che donò decine di chilogrammi di oro ai tedeschi, contro la condanna a trent'anni di reclusione, è stato ieri accolto dalle Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione.

Anche assolto è stato l'ex gerarca fascista e repubblichino Alessandro Chiavolini.

Questo sangue Scelba non lo vede

Ecco la sede dell'A.N.P.I. di S. Ferdinando di Puglia: sul pavimento, sotto la bandiera vi è una pozza di sangue. Qui fu ucciso dalla rabbia fascista il bambino Michele Riondino, che vi aveva cercato rifugio. Insieme a lui fu ucciso il vecchio sessantasettenne Francone Nicola.

A fianco vi è la sede della Camera del Lavoro, anch'essa devastata, e anch'essa chiazzata di sangue: qui fu ucciso da una raffica, mentre giocava a carte, il lavoratore Di Trani, padre di tre figli.

Il 10 febbraio il ministro della provocazione, on. Scelba, in un suo comunicato ha negato che queste sedi siano state devastate; oggi, e mentre sputa fiele contro i comunisti si rifiuta di colpire le organizzazioni fasciste.

Per l'impunità che assicura ai fascisti e per la sua istigazione all'odio contro i lavoratori Scelba ha la responsabilità di questi assassini e come lui l'ha tutte il governo. Scelba ha la responsabilità dell'attentato di ieri l'altro all'A.N.P.I. di Roma; dell'attentato alla sezione del P.C.I. «Maiorana» di Messina, del 23 gennaio scorso; dell'attentato al Centro sindacalista di Cagli, del 1. gennaio scorso; dell'attentato alla Federazione del P.C.I. di Perugia, del 14 novembre '47; dell'attentato al partigiano Dario Grassi di Milano, ferito il 14 novembre '47 dell'assassinio dell'operaio Luigi Calotti, dell'assassinio del segretario della Confederterra di Marsala, Pipitone, avvenuta il 9 novembre '47; del ferimento di tre contadini a S. Giuliano milanese, avvenuto il 5 novembre '47; dell'assassinio del partigiano Alfredo Cagnotti, avvenuto a Castelnuovo il 9 settembre '47; della strage sanguinosa di Portella della Ginestra, e di decine di altri delitti rimasti impuniti.

UNA PRECISA DENUNCIA DEL COMPAGNO REALE

Sforza e De Gasperi sabotano l'accordo commerciale con l'URSS

L'azione di Palazzo Chigi per ostacolare i rapporti con i paesi dell'Est

NAPOLI, 14. — Alle ore 17 di oggi al Teatro Politeama stipato in ogni ordine di posti ed alla presenza di numerose personalità del mondo politico, economico e culturale napoletano il compagno Eugenio Reale ha pronunciato il suo atteso discorso sul tema «Politica estera ed interessi nazionali».

Reale ha dedicato la parte centrale del suo discorso all'esame della politica del Vaticano nei secoli ed alla dimostrazione del legame esistente oggi fra la politica interna ed internazionale del governo De Gasperi e la politica perseguita in questo senso dal Vaticano.

Egli definisce la politica estera dell'attuale governo una politica di passività e di sottomissione verso la volontà statunitense, una politica di acquiescenza servile al Vaticano.

E cita come esempio del servilismo più aperto adottato dal conte Sforza verso il Dipartimento di Stato il caso del collocamento a disposizione del Ministro d'Italia a Lisbona colpevole di aver differito un pranzo offerto all'Ambasciatore degli S. U. perchè lo aveva visto a braccetto con l'ex re d'Italia.

«Qualcuno ha notato, egli ha detto per colpa, parlando della politica estera di De Gasperi e Sforza, che la politica di quest'ultimo discende per i rami» giacchè si dice che egli provenga in linea più o meno diretta da quel Lodovico il Moro che aprì le porte d'Italia a Carlo VIII ed inaugurò in tal modo il periodo delle invasioni straniere in Italia morendo poi oscuro e dimenticato, prigioniero di quei francesi di cui per primo aveva sollecitato la discesa nel nostro paese. Triste eredità e pesante fardello sulle spalle del sig. Conte al quale noi auguriamo di cuore che il destino non gli faccia seguire le orme del suo probabile antenato».

Esamina quindi gli ultimi trattati conclusi da: governo e per primo il trattato di amicizia, commercio e navigazione che è stato firmato alcuni giorni fa a Palazzo Chigi e cita in proposito quello che ha scritto il quotidiano francese «Le Monde» «i diritti ai quali accenna il trattato saranno esercitati a vantaggio di uno solo dei contraenti: quelli ad esempio di acquistare proprietà fondiarie, di sfruttare le risorse minerarie, di praticare ricerche a questo scopo. I terreni petroliferi italiani saranno sondati dalle società americane e non quelli degli S. U. da società italiane che non disporranno nè delle attrezzature nè dei capitali necessari». E' chiaro che l'eguaglianza teorica gioca in favore del più forte».

Il compagno Reale ha confutato anche le affermazioni che di recente sono state fatte in più parti d'Italia dai membri del governo D. C. circa i trattati commerciali con i paesi dell'Europa orientale.

«Intanto, egli dice, il trattato di commercio fra l'Italia e la Jugoslavia benchè sia stato firmato solennemente alcuni mesi, or sono non è ancora in vigore e non è stato nemmeno presentato alla Costituente per l'approvazione.

Analoga sorte più o meno ha subito il trattato stipulato dal compagno Reale a Varsavia che prevedeva l'importanzione di un primo quantitativo di 800 mila tonnellate di carbone.

Passiamo alle nostre trattative con la Russia. L'8 dicembre del 1947 il governo sovietico ha fatto sapere a Sforza a mezzo del suo ambasciatore a Roma che avrebbe gradito la visita di una delegazione che si fosse recata a Mosca per la stipulazione di un accordo di commercio. Si sarebbe in diritto di pensare che la delegazione sia stata formata in tutta fretta e che essa stia per partire, se non è già partita per la capitale sovietica. Neanche per sogno. La proposta è stata trasmessa ai Ministeri competenti i quali la studieranno convenientemente e solo quando questi studi saranno terminati si comincerà a studiare a sua volta il problema della nomina della delegazione.

La parola d'ordine di De Gasperi è: niente grano sovietico, prima delle elezioni, che dovranno essere fatte sotto il segno della generosità americana. Tutto il pane degli italiani; di qui ad aprile dovrà essere fatto di farina americana».

AL MINISTERO DELLE POSTE C'E' UN SARAGATTIANO

60.000 postelegrafonici presi in giro dal governo

I ministri si occupano di rinvii - Un fondo di dotazione per l'industrializzazione del Mezzogiorno„

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri a Viminale essenzialmente per rinviare ad altra seduta la maggior parte dei provvedimenti che ha esaminato

Ciò di cui invece il Governo di polizia ha trovato modo di occuparsi con precedenza assoluta è stato la approvazione del decreto sulle associazioni «paramilitari», nel nuovo testo varato dalla maggioranza governativa in seno alla Commissione parlamentare.

Di fatto, il Governo ha solo deciso di aggiungere un fondo di dotazione di 10 miliardi agli impegni di garanzia e contributi già assunti per la «industrializzazione del Mezzogiorno». Si ignorano naturalmente i criteri con cui il Fondo verrà utilizzato: ad ogni modo il Governo con la vendita del Banco di Napoli al gruppo Pirelli e con la nomina di Marchesano a Presidente dell'IRI ha preso tutte le garanzie affinchè il decreto elettorale — che nella stessa giornata di ieri Togni e Tremelloni hanno provveduto a sbandierare in un convegno tenuto a Napoli — nulla muti della tragica situazione del Mezzogiorno

E' da rilevare che la stessa «Umanità» attaccava giorni fa con violenza («non sappia mai la sinistra quel che fa Tremelloni») il progetto governativo appunto perchè esso è congegnato in modo da andare ad esclusivo vantaggio dei grossi gruppi finanziari, capitalistici ed agrari, attraverso le Banche controllate dalla D C.

Il Consiglio ha parlato appena «di alcuni problemi di inquadramento dei lavoratori postelegrafonici: ancora una volta nessuna decisione è stata presa. Dicevamo ieri che difficilmente poteva prevedersi la scusa con cui il Governo avrebbe rinviato una questione di così vecchia data. La scusa trovata questa volta è «la mancanza del parere rituale del Consiglio di Stato». L'on. D'Aragona prende evidentemente in giro sessantamila postelegrafonici: il suo stipendio, del resto, è sicuro, e questo è ciò che conta essenzialmente

Lo stesso rinvio è stato disposto per i dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

A quanto ci risulta da informazioni assunte, dietro il rinvio c'è tutta una manovra che mira a lasciare insoluto il problema dei postelegrafonici. Al Consiglio di Stato verrebbe chiesto il parere per sapere se gli avventizi che vogliono passare in ruolo devono essere sottoposti ad esame. Gli avventizi che da venti anni lavorano alle dipendenze delle Poste, non si sarebbero certo aspettata questa novità, la quale tende evidentemente a snezzare la compattezza della categoria. E d'altra parte ci risulta, sebbene D'Aragona abbia tentato di tenere nascosta la cosa, che degli aumenti ai dipendenti delle ricevitorie non si è nemmeno lontanamente parlato.

Lunedì si riunisce il Comitato esecutivo della Federazione dei postelegrafonici: è noto che i lavoratori sono pronti a scendere in sciopero

Proseguendo nei rinvii il Consiglio ha rinviato ogni decisione circa le richieste dei superinvalidi, mutilati e vedove di guerra: la scusa veramente formidabile è trovata a questo proposito è quella della necessità che «gli uffici raccolgano ulteriori dati statistici».

Il quarto ed ultimo rinvio è stato riservato ai provvedimenti di lavori pubblici, nel settore agricolo ed industriale, che il Mezzogiorno attende e sollecita da mesi interi.

NON FACEVA COMODO ALLA D.C.

Schuster scomunica un sacerdote antifascista

Il prete era stato condannato a morte dai tedeschi e deportato a Mauthausen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 14 — La scomunica di don Davide Perniceni ha colpito dolorosamente la cittadinanza milanese cattolica e non cattolica.

Il quotidiano della Curia milanese «L'Italia» ha comunicato stamattina ai suoi lettori mediante una notificazione stilata nei termini ufficiali della Chiesa.

Eccone il testo: «Poichè il sacerdote don Davide Perniceni già sospeso "a divinis" dal proprio Vescovo di Lodi ha contravvenuto al nostro ordine di non capeggiare nella nostra Archidiocesi cortei politici, nè di arringare pubblicamente, con grave scandalo dei fedeli e disdoro del proprio carattere sacerdotale. A norma del can. 1933 par. 4. lo dichiariamo incorso nella scomunica già comminatagli e della quale est riservata a noi l'assoluzione (Can. 22-5, Pe X par. 2. e Can. 2244): rinnovandosi la colpa si rinnova la censura».

Due volte don Davide era stato sospeso «a divinis»: la prima il 16 novembre 1943 perchè prestava la propria opera caritatevole in soccorso dei partigiani e degli ex prigionieri alleati, la seconda nel settembre del '45 perchè riconosciuto da un gruppo di partigiani durante una sfilata era stato acclamato e costretto a rivolgere loro alcune parole

Il giorno stesso in cui ebbe la prima sospensione e prima ancora di averne notizia fu arrestato per ordine del comando delle S.S. di Milano e internato a S. Vittore; la lettera del vescovo che lo sospendeva «a divinis» aveva funzionato come una vera e propria denuncia.

Condannato alla fucilazione fu inviato invece a Mathausen e di là di nuovo a Milano in seguito all'interessamento di alte personalità.

Ma non era ancora finita l'odissea di don Davide. Era ancora in corso la guerra che il card. Schuster gli ordinava di prendere servizio nella Diocesi di Cremona con l'intenzione di allontanarlo da una città dove amicizie fidate, gli potevano permettere di sfuggire ai tedeschi e di continuare la sua opera benefica.

La liberazione trovò don Davide a Cremona

Ora improvvisa è giunta la scomunica che allontana definitivamente don Davide dal suo apostolato di pace e di concordia.

La Curia milanese si è guardata bene dal colpire o in ogni modo dall'intervenire nei riguardi dei molti sacerdoti, che fanno politica, in chiesa e fuori di chiesa, in senso favorevole della Democrazia Cristiana e ai gruppi politici di destra. Ha voluto colpire invece un sacerdote, antifascista e di sentimenti democratici. Il significato del gesto è sin troppo evidente ed ha suscitato un comprensibile imbarazzo anche negli ambienti più vicini alla Curia stessa.

Don Davide Perniceni ha 37 anni ed è figlio di un impiegato statale.

Ha fatto parte delle missioni in India e fu allontanato dal seminario di Cremona nel 1940 per critiche rivolte al governo fascista.

S. T.

La pubblicazione dell'accordo fra Jacini e l'Argentina

E' stato finalmente reso noto ieri il testo completo dell'accordo per la emigrazione in Argentina, firmato a Buenos Ayres a nome proprio — non certo a nome dei lavoratori italiani — dal conte d.c. Stefano Jacini. Come è noto l'«accordo» non prevede alcuna garanzia di contratto di lavoro per l'emigrante italiano in Argentina. Comunque, per espresse dichiarazioni di personalità ufficiali, risulta che l'emigrazione in Argentina si limiterà, per il '48, a soli cinquemila lavoratori. Ammesso che riescano a trovarli.

Uccide la madre senza volerlo

ROVIGO, 14. — Nella frazione di Stienta, maneggiando nella cucina della propria casa una pistola automatica tale Alberto Carli, di 22 anni, faceva accidentalmente partire un proiettile che raggiungeva in pieno petto la madre facendola stramazzare al suolo. La madre moriva dopo pochi istanti tra le braccia dell'involontario matricida che veniva tratto in arresto.

Tre pescatori annegati in un violento fortunale

GAETA, 14. — Questa notte a causa di un improvviso e violento fortunale, la barca da pesca a motore «Lino» mentre si accingeva a rientrare nel porto, è stata lanciata da una colossale ondata contro una boa.

L'imbarcazione si è capovolta e tre dei quattro marinai che si trovavano a bordo non hanno fatto in tempo a salvarsi l'unico superstite — il pescatore Fiteilli Francesco — che è riuscito a raggiungere la riva compiendo sforzi sovrumani ha narrato che i tre marinai erano periti perchè calzavano stivaloni pesanti che hanno reso vani i loro sforzi per tenersi a galla.

GLI ITALIANI IN FRANCIA GETTATI ALLO SBARAGLIO

Articolo di Riccardo RAVAGNAN

E' logico ed è confermato dalla esperienza che quando un Paese straniero si trova in periodo di ascesa e di sviluppo democratico, i nostri emigrati che colà risiedono vedono aprirsi davanti a loro una prospettiva di comprensione, di rispetto, di tranquillità, di sistemazione e di lavoro; quando invece la reazione riprende o sta riprendendo il sopravvento, ricominciano per i nostri connazionali vessazioni, discriminazioni, espulsioni, sciovinismo, xenofobia.

E' quanto sta avvenendo oggi in Francia a danno degli Italiani colà residenti L'indice più recente di questa preoccupante situazione — preoccupante per tutti gli Italiani — è il recente decreto del Ministero degli Interni francese di scioglimento dell'Associazione generale degli Italiani in Francia: *l'Italia Libera*.

Che questo provvedimento si inquadri in tutta la politica del Governo francese attuale, politica sintetizzata nella formula «gollismo senza De Gaulle» è quanto può constatare chiunque esamini la situazione francese con un minimo di obiettività.

Non vi è dubbio possibile: il Governo francese, in seno al quale il gruppo maggiore è composto di «socialisti», dietro l'ispirazione del grande capitale americano, mena una vasta offensiva contro la classe lavoratrice. Il primo attacco esso lo rivolge al settore obiettivamente più debole: il settore dei lavoratori stranieri, tra i quali il contingente più numeroso è costituito dagli Italiani. Che *l'Italia Libera* sia l'erede e la continuatrice dei C.L.N. in Francia, che gli aderenti a questi siano non a parole, ma a fatti degli amici della Francia, che a migliaia si siano battuti e a centinaia siano morti per la sua Liberazione, che importa ad un Governo simile? E' anzi, per esso, un titolo sospetto e negativo.

Un esempio: In una delle retate fatte dalla polizia durante gli scioperi, a Parigi, vennero arrestati due scioperanti: un alsaziano ed un italiano. Il giorno dopo, un membro del Governo, il sig. Thomas, Sotto-

segretario alle Poste, «socialista», commentando il fatto si esprimeva in sostanza in questi termini: Eccoli i promotori dei disordini: un tedesco (l'alsaziano era trasformato per la circostanza in tedesco a causa del suo nome) e un italiano. Cioè coloro che ci hanno fatto la guerra e ci hanno pugnalato alla schiena. Essi stanno ricominciando, ecc. ecc.....

L'italiano, tradotto in giudizio, esibì i più autentici certificati comprovanti che egli era stato partecipe e decorato della Resistenza. Il giudice lo rimandò libero con una lieve condanna condizionale. Ma l'emissione radiofonica del Ministro venne ripetuta più volte con l'evidente scopo di aizzare i francesi contro gli italiani, facendo passare questi come tenebrosi autori di disordini e di risuscitare il risentimento francese contro la nefasta politica fascista

L'opinione democratica italiana si domanderà a questo punto quale sarà il doveroso atteggiamento delle rappresentanze ufficiali italiane in Francia, quale la risposta energica del Governo italiano di fronte allo scioglimento dell'*Italia Libera*, scioglimento che non riguarda soltanto i 50.000 iscritti all'Associazione, ma rappresenta una minaccia ai legittimi interessi e all'avvenire delle parecchie centinaia di migliaia di nostri connazionali emigrati in Francia.

Qui è necessario rifarsi alquanto indietro e cioè all'ambasceria a Parigi dell'on. Saragat. Qual'era il dovere più elementare di un ambasciatore, non diciamo «socialista», ma semplicemente consapevole della necessità di tutelare gli autentici e fondamentali interessi dell'emigrazione italiana e dell'Italia? Primo: epurare l'Ambasciata e i Consolati dagli elementi fascisti e repubblichini, e ciò non tanto per spirito di vendetta o di rappresaglia, quanto per risollevare il prestigio dell'emigrazione italiana e dell'Italia di fronte all'opinione francese ancora piena di legittimo risentimento verso il passato. Secondo: curare una documentazione autentica della Resistenza italiana al fascismo fin dalle origini, nonchè della lotta di Liberazione e della Guerra Partigiana

Il signor Saragat non fece nulla di tutto questo, che pure gli era stato caldamente suggerito dai dirigenti dell'*Italia Libera*. Non era forse per lui il migliore «atout» l'appoggiarsi a questa Associazione nella doverosa azione di ristabilimento non formale, ma effettivo, dei rapporti di amicizia fra i due Paesi, rapporti così gravemente compromessi dal fascismo? Ma egli trattò l'*Italia Libera* con visibile ed ostentata freddezza e tutti ricordano a Parigi la sua aria assente ed annoiata quando gli toccava, evidentemente per semplice opportunità, di assistere a manifestazioni e cerimonie indette dall'Associazione.

Questa inerzia, questa abulia dell'on. Saragat dipesero da incoscienza o non corrisposero piuttosto ad un programma premeditato?

Date queste premesse, le cose procedettero di poi per la loro china. A Palazzo Chigi e ai funzionari diplomatici e consolari in Francia, salvo qualche rarissima eccezione, l'*Italia Libera* era gradita come il fumo negli occhi.

Pietro Nenni, all'epoca del suo passaggio al Ministero degli Esteri, aveva disposto con una circolare ai nostri rappresentanti diplomatici che le «Case d'Italia» all'estero, già poste sotto sequestro, dovessero, all'atto della loro restituzione, essere consegnate alle associazioni democratiche dei nostri connazionali Orbene, la burocrazia di Palazzo Chigi ha preferito lasciar dormire la circolare Nenni e lasciare sotto sequestro i beni dello Stato italiano, a tanti mesi di distanza dalla firma del trattato di Pace, pur di evitare che, ad esempio, l'immobile della Rue Sédillot, a Parigi, divenisse la sede centrale dell'*Italia Libera* Che importa il prolungamento di uno stato di inferiorità e di diminuito prestigio per il nostro Paese, che importa umiliare la nostra emigrazione di fronte all'opinione straniera a della gente che conserva tenaci le nostalgie monarchiche, fasciste e repubblichine?

L'*Italia Libera*, dopo la liberazione della Francia e prima che l'Ambasciata e i Consolati italiani riprendessero a funzionare, si assunse delle indispensabili ed inderogabili funzioni consolari: rimpatrio dei nostri prigionieri e deportati, ripresa del pagamento delle pensioni ai mutilati ed invalidi di guerra, assistenza molteplice ai nostri connazionali, ecc. Quest'opera fu, nè poteva essere altrimenti, definita altamente meritoria dalle stesse gerarchie di Palazzo Chigi. Ma i tre milioni e più di franchi che l'*Italia Libera* sborsò per quest'opera, somma documentata, approvata, stanziata e perciò disponibile nelle casse del Ministero degli Esteri, non furono mai versati all'*Italia Libera*, dopo oltre due anni di sollecitazioni e, ancora recentemente, di lettere e di interrogazioni parlamentari agli onorevoli Sforza e Brusasca. Era così allettante per lor signori sabotare finanziariamente l'*Italia Libera!*

Durante tutto il periodo dalla Liberazione ad oggi, i burocrati di Palazzo Chigi e i funzionari diplomatici in Francia, salvo qualche rara e tanto più lodevole eccezione, hanno costantemente agito, direttamente o indirettamente, per arrivare alla situazione attuale Durante le recenti agitazioni sociali in Francia, dei giornali italiani, a mezzo dei loro corrispondenti da Parigi, ispirati questi a loro volta dagli elementi reazionari e fascisti dell'Ambasciata, sono arrivati all'ignominia di indicare alla repressione della polizia e del Governo francese taluni esponenti principali dell'emigrazione italiana in Francia.

Naturalmente, dietro a tutta questa complessa opera, sta l'azione sorniona della Democrazia Cristiana.

Comprenderà l'on. Sforza che lo scioglimento dell'*Italia Libera* equivale a mettere i nostri compatrioti emigrati in Francia allo sbaraglio, costituisce il prodromo di un attacco a tutta la nostra emigrazione, è una offesa all'Italia?

Dati i precedenti, è lecito fortemente dubitarne.

RICCARDO RAVAGNAN

Cronaca di Roma

PROPOSTE CONCRETE AL CONSIGLIO COMUNALE

Bagni pubblici e poli-ambulatori richiesti dal Blocco per le Borgate

I problemi del turismo affrontati da Montesi e quelli dell'urbanistica da Ridolfi - La distribuzione dei 2 miliardi

La seduta di ieri sera del Consiglio Comunale è stata dedicata a tre importanti problemi cittadini: la salute pubblica, il turismo e la ricostruzione urbanistica L'approfondita competenza dei Consiglieri del Blocco, che hanno trattato i problemi, ha messo maggiormente in risalto l'assoluta mancanza di serietà con cui invece sono stati trattati dal Sindaco nel suo cosidetto programma.

Ascarelli che per primo ha parlato della situazione della sanità pubblica e dell'assistenza, ha messo innanzi tutto in guardia il Consiglio dal facile ottimismo che potrebbe derivare da un generico esame degli indici di mortalità, riscontrati nella Capitale. Tali indici, che sono relativamente bassi, riguardano infatti una popolazione di circa 2 milioni di abitanti, dislocati in tutti i quartieri. E' noto invece che, mentre al centro la mortalità è quasi nulla (7,50 su 10 000 ab., compresa la mortalità negli ospedali), alla periferia essa sale a 11,60.

Quindi, mentre al centro sarebbe sufficiente un semplice potenziamento delle condotte mediche, nelle altre zone si impone la istituzione di poli-ambulatori, ossia di centri sanitari con funzioni diagnostiche e terapeutiche, dotati di esperti medici e ostetrici, che risiedano in loco, in modo da essere disponibili in qualsiasi ora del giorno e della notte.

In materia di profilassi, Ascarelli ha sostenuto la necessità di istituire un bagno pubblico almeno ogni 200.000 cittadini, dato che i due esistenti attualmente sono assolutamente inadeguati; per quanto riguarda le malattie sociali ha altresì chiesto l'estensione dei preventori antitubercolari, tanto più che l'infanzia di oggi è particolarmente denutrita e male assistita.

Licata (B.occo), che ha preso la parola subito dopo, ha criticato la genericità con cui il Sindaco ha trattato la questione dell'assistenza sanitaria, mentre Arcese, anch'egli del Blocco, si è soffermato sul problema dell'assistenza sanitaria professionale. In partico are ha messo in rilievo le pessime condizioni igieniche in cui sono costrette a lavorare varie categorie, fra cui quella dei poligrafici.

Pio Montesi (B'occo) ha invece parlato del turismo, problema trascurato male risolto in tutti i paesi del mondo e invece «affrontato» da Rebecchini con tre sole righe di programma.

Dopo aver fatto notare l'enorme importanza economica e sociale derivante da un turismo sviluppato e bene organizzato e l'attuale deficienza dell'attrezzatura ricettiva, Montesi ha proposto la creazione di un Istituto consultare di collegamento fra i vari Comuni che fanno parte di una stessa unità turistica (Roma, Ostia, Castelli, Laghi). Tale Istituto dovrebbe far capo ad un assessorato per il turismo o ad altro avente specifiche funzioni in merito.

Ha poi parlato Ridolfi sempre del Blocco, sulla ricostruzione urbanistica. Constatato come essa proceda in modo caotico e imprevedutto, egli ha sostenuto la necessità di un piano regolatore il quale sia però non quello già esistente, ma un altro, più rispondente alle esigenze di una città moderna. Alla stesura di tale nuovo piano dovrebbero essere chiamati a collaborare i liberi professionisti, gli Enti interessati e la stessa popolazione, come già fatto a Milano.

All'i è stata infine approvata la distribuzione dei 2 miliardi stanziati in seguito allo sciopero, che risultano così suddivisi: 1 miliardo e 400 milioni per lavori nelle borgate e nella periferia di Roma; 170 milioni per lavori al centro; 300 milioni per i mercati, 130 milioni per opere assistenziali.

Ratificate successivamente alcune deliberazioni prese dalle amministrazioni dell'Atac, dell'Acea e della SRE, il Consiglio ha terminato i suoi lavori alle 1 e 40. La prossima seduta si terrà mercoledì.

ALLA PRIMA ASSEMBLEA DEL FRONTE UNIVERSITARIO

Gli studenti di tutte le tendenze per la rinascita dell'Università

Il saluto di Bontempelli - Gli interessanti interventi - Fallita speculazione di un gruppo di facinorosi

Nell'Aula I della Facoltà di Lettere della nostra Università ha ieri avuto luogo l'assemblea degli studenti romani del Fronte Democratico Universitario

Ha aperto la seduta lo studente *Ventura* con un'ampia relazione sulla situazione dell'Ateneo, particolarmente per quanto concerne l'impossibilità di perseguire ogni seria ricerca scientifica

Salutato da vivi applausi *Massimo Bontempelli* ha quindi recato il saluto del Fronte Democratico Popolare, dicendosi felice di ritrovarsi in mezzo a giovani capaci di discutere i loro problemi e di affrontarli.

Hanno poi preso la parola lo studente *D'Addio* che ha trattato la questione degli studenti di giurisprudenza, costretti a cercarsi un impiego per la mancanza di prospettive che offra loro la laurea; *Lombardi*, il quale si è soffermato con particolare rilievo sulla deficienza dell'attrezzatura scientifica della facoltà di ingegneria; *Silvestri* che, lamentando gli stessi inconvenienti per la facoltà di medicina, ha reso noto come il 90 per cento degli studenti del 3. anno non sappiano far uso del microscopio. Spesso si sente dire — egli ha proseguito — che vi è inflazione di medici. E' questo un luogo comune, se si pensa alla mancanza assoluta di assistenza sanitaria in cui versa gran parte della nostra popolazione, in specie delle borgate. Facciamo sì che gli studi di medicina riacquistino dignità e serietà e contribuiremo ad eliminare gravi piaghe sociali — questo l'appello che egli ha lanciato ai convenuti

Sornaga ha poi illustrato le ragioni che spingono oggi altri giovani non intellettuali alla ricostruzione del Paese attraverso l'opera delle Avanguardie Garibaldine e ha sottolineato come il loro sforzo costituisca un invito agli universitari a fare altrettanto nel campo della cultura

La relazione conclusiva è stata tenuta da *La Daga* e al termine di essa è stata approvata all'unanimità una mozione che indica nella difesa del nostro Ateneo la più conseguente difesa di tutta la cultura italiana

Precedentemente alcuni facinorosi, non si sa se più stupidi o in mala fede, avevano tentato di insinuare la zizzania. La risposta degli studenti democratici non tardava a venire e i malintenzionati erano rapidamente messi a tacere e cacciati dall'aula

Il Questore intanto forse nella speranza di provocare chissà quali disordini, aveva pensato a bloccare l'ingresso della Facoltà con cinque «jeeps» della «Celere», cariche di agenti, durante tutto il pomeriggio

Stamane alle 10 al Cinema Astra si terrà la 1. Assemblea del Fronte Democratico Popolare del quartiere Parioli. Tutti sono invitati ad intervenire.

Parli Roma

Stamane dovrebbe essere affisso il manifesto con i colori del Papa dal titolo «Parla Roma», supplemento al numero di oggi de «Il Quotidiano».

Il manifesto reca le seguenti tre menzogne:

1) L'Azione Cattolica ha mobilitato i suoi iscritti per la campagna a favore dei disoccupati. Si calcola che molte centinaia di milioni siano state raccolte nelle Chiese.

Questa è la prima menzogna. Perchè la campagna è stata aperta per iniziativa della C.G.I.L. e ad essa hanno contribuito e stanno contribuendo quasi esclusivamente i lavoratori, non certo attraverso le Parrocchie, le quali non risulta abbiano esposto in Chiesa il bussolotto per la bisogna.

2) La Russia ha stipulato patti di alleanza militare con gli Stati balcanici. Come contromisura, l'America ha mandato nel Mediterraneo una flotta più numerosa che durante la guerra. Chi semina vento raccoglie tempesta: la fine dei tedeschi ammonisca!

Questa è la seconda menzogna perchè i patti militari degli Stati balcanici sono stati stipulati specificatamente per evitare il pericolo di una nuova aggressione tedesca. E' vero invece che l'America abbia inviato nel Mediterraneo una flotta più numerosa che nel corso della guerra. Ma non come «contromisura». Perchè gli Stati balcanici non minacciano gli Stati Uniti, lontani migliaia di chilometri. E' vero infine che la fine dei tedeschi ammonisce... La fine dei tedeschi infatti cominciata a Stalingrado.

3) Il Vescovo di Lecce, di Nardò e Gravina sono stati fischiati, assaliti e assediati (a scelta).

Questa è la terza menzogna: quando sono accaduti questi fatti? Perchè la stampa clericale non li ha riportati?

E ora parli Roma!

DOPO L'ATTENTATO ALL'ANPI

Anna Maria deve la vita al partigiano Giuseppe Zelli

Dopo la breve visita dell'altra notte in seguito all'attentato, sera mattina ci siamo recati di nuovo alla sede dell'A.N.P.I. in via Savoia. Per un raggio di cento metri le strade sono ancora cosparse di piccoli frammenti di vetro, che scintillano al sole. La gente si ferma su facendo scricchiolare sotto le scarpe e mormora imprecazioni all'indirizzo degli attentatori e di chi li lascia lavorare indisturbati.

Degli inquilini che abitano gli scantinati della palazzina, solo i bambini hanno sul viso le tracce dello spavento per la esplosione notturna. Tutti gli altri, anche le donne, non dimostrano preoccupazione. Si tratta di persone che hanno superato ben altri pericoli, senza scomporsi!

Il calzolaio Esposito è un ex confinato politico, il falegname Ostili è un partigiano e il guardiano Valeri è rimasto invalido in seguito alla guerra di liberazione, e ha perduto il padre per mano dei tedeschi.

Purtroppo l'attentato ha provocato l'aggravarsi delle condizioni di salute della figlia del guardiano, la piccola Anna Maria, che ha appena nove mesi.

La piccina è ammalata di polmonite doppia e lo spavento ha fatto salire la febbre in modo preoccupante.

E' questa la conseguenza più grave dell'attentato. Il bell'atto di coraggio e di abnegazione del partigiano Zelli ha impedito che ce ne fossero più gravi. Infatti la bomba era caduta proprio contro la finestra della stanza in cui dormiva la piccola Anna Maria. Se l'ordigno fosse scoppiato il la piccina sarebbe stata colpita in pieno.

E' per questo che tutti guardano con riconoscenza ed ammirazione il partigiano Zelli che dall'altra notte è diventato l'uomo più noto del quartiere, l'uomo di cui tutti parlano. Molti si sono recati appunto all'A.N.P.I. per conoscerlo. E lui a schermirsi, chè non gli piace la pubblicità. Del resto Zelli non crede di aver compiuto un atto di coraggio. Ci dice solo questo, e non riusciamo a cavargli altro di bocca. Tocca quindi a un suo compagno, che ha fatto parte della sua stessa formazione, di spiegarci il perchè.

E la spiegazione è questa: il 26 gennaio 1944, il partigiano Giuseppe Zelli, solo, armato di pistola, si presentò in pieno giorno alle carceri mandamentali di Leonessa (Rieti) dove erano detenuti due ragazzi presi in combattimento dai tedeschi. Zelli disarmò le sentinelle, liberò i due compagni e se li ricondusse in montagna. Questo ed altro, facevano gli uomini delle «Gramsci».

Il partigiano Zelli

La condanna dei falsari

La Corte d'Assise ha ieri sera pronunciato la sentenza del processo a carico dei falsari della Sinderini La Corte ha condannato Celestino Zannetti e Mario Panzironi a 12 anni, Roberto Panzironi ed Ercole Sanpaolesi a 6 anni; Giulio Buonomo a 6 anni, Cesare Antonucci a 5 Sandro Petrucci, Ambrosio Cesarini e Pietro Cordaro a 4 anni e sei mesi, Raffaele Salini, Giulio Carpentieri e Roberto Santucci a 4, Rodolfo Paparelli a 4 Lentino Bini a 4, Angelina Berardelli, Giuseppina Pellegrino e Rosa Porretti a tre anni e 4 mesi Ha debitorato condonati tre anni di reclusione a tutti gli imputati tranne a Buonomo, perchè recidivo

Fronte Democratico Popolare, dicendosi felice di ritrovarsi in mezzo a giovani capaci di discutere i loro problemi e di affrontarli.

Hanno poi preso la parola lo studente *D'Addio* che ha trattato la questione degli studenti di giurisprudenza, costretti a cercarsi un impiego per la mancanza di prospettive che offra loro la laurea; *Lombardi*, il quale si è soffermato con particolare rilievo sulla deficienza dell'attrezzatura scientifica della facoltà di ingegneria; *Silvestri* che, lamentando gli stessi inconvenienti per la facoltà di medicina, ha reso noto come il 90 per cento degli studenti del 3. anno non sappiano far uso del microscopio. Spesso si sente dire — egli ha proseguito — che vi è inflazione di medici. E' questo un luogo comune, se si pensa alla mancanza assoluta di assistenza sanitaria in cui versa gran parte della nostra popolazione, in specie delle borgate. Facciamo sì che gli studi di medicina riacquistino dignità e serietà e contribuiremo ad eliminare gravi piaghe sociali — questo l'appello che egli ha lanciato ai convenuti

Sornaga ha poi illustrato le ragioni che spingono oggi altri giovani non intellettuali alla ricostruzione del Paese attraverso l'opera delle Avanguardie Garibaldine e ha sottolineato come il loro sforzo costituisca un invito agli universitari a fare altrettanto nel campo della cultura

La relazione conclusiva è stata tenuta da *La Daga* e al termine di essa è stata approvata all'unanimità una mozione che indica nella difesa del nostro Ateneo la più conseguente difesa di tutta la cultura italiana

Precedentemente alcuni facinorosi, non si sa se più stupidi o in mala fede, avevano tentato di insinuare la zizzania. La risposta degli studenti democratici non tardava a venire e i malintenzionati erano rapidamente messi a tacere e cacciati dall'aula

Il Questore intanto forse nella speranza di provocare chissà quali disordini, aveva pensato a bloccare l'ingresso della Facoltà con cinque «jeeps» della «Celere», cariche di agenti, durante tutto il pomeriggio

PER I LAVORATORI DELL'ITALCEMENTI

La solidarietà dei C.d.G. con i cementieri in lotta

Anche il Comitato Laziale di Coordinamento dei Consigli di Gestione ha preso posizione nel fronte di solidarietà che si va costituendo fra i lavoratori per contribuire alla lotta che i cementieri di Civitavecchia coraggiosamente sostengono da 72 giorni.

Il contributo dei lavoratori per il «Fondo pro d'soccupati»

Il personale e l'Amministrazione del Consorzio Agrario Prov. di Roma hanno versato per i disoccupati la somma di lire 238 mila.

I lavoratori dipendenti dall'impresa Elia Federici hanno versato al «fondo di solidarietà per i disoccupati» la cifra di L. 188 229. Analoga somma è stata sottoscritta dalla direzione dell'impresa il che porta la cifra sottoscritta a L. 376 458

Inoltre i dipendenti della Impresa Odorisio (cantiere edile) hanno versato, unitamente alla ditta la somma di lire 94.950.

Le maestranze e il datore di lavoro dello Stab Cisa-Viscosa hanno contribuito al «Fondo» con 816.352 lire

Dal 16 al 28 corr. gli ammalati a domicilio in possesso della concessione per supplementi generi di minestra potranno prelevare la relativa razione di diritto (riso)

Lunedì alle ore 18 gli agit. prop. delle sezioni in Federazione.

★ AGLI AMICI DE L'UNITA'

Aldo Rinaldi

Certamente la nostra organizzazione degli «Amici de L'Unità» deve molto a questo compagno. E' passato ormai un anno da quando il compagno Rinaldi prese a cuore la diffusione del nostro giornale e in quest'anno tutte le iniziative prese dagli «Amici» portano la sua firma. Il gruppo Tiburtino III, da lui costituito, ha conseguito risultati notevoli [illegible] nel campo dello strillonaggio

Siamo certi che il compagno Rinaldi, così brillantemente coadiuvato dagli «Amici» del suo gruppo, continuerà la sua preziosa opera, d'esempio a tutti, i nostri compagni.

* * *

La Cellula «Antonio degli Effetti» ha costituito il suo gruppo di «Amici» che oggi stesso scenderà a fianco del gruppo «Camilla» per la via del suo quartiere. Siamo sicuri che il nuovo gruppo saprà essere all'altezza degli altri e riuscirà a dare un valido contributo alla diffusione del giornale nel rione Appio

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMENICA

Sez. Borgo: ore 10 assemblea generale di Sezione

LUNEDI'

I segretari delle Sez. di Periferia alle 18 in Federazione.

Gli organizzativi di Sezione alle 18 in Federazione.

Le responsabili politiche delle seguenti Sezioni alle 15.30 in Federazione (Lit. Femminile) Appio, Aurelia, Casalbertone, Centocelle, Donna Olimpia, Forte Aurelio, Galliano, Garbatella, Gordiani, Laurentina, Marliana, Monte Mario, Ostia Lido, Ostiense, Portuense, Ponte Milvio, Prenestino, Primavalle, Quadraro, Quarticciolo, S Lorenzo, Testaccio, Tiburtino, Torpignattara, Trastevere, Trionfale, Trullo, Valle Aurelia, Valmelaina, Breda e Lunghera.

Sez. Campitelli: ore 20 assemblea generale di Sezione.

Postelegrafonici: Commissione di lavoro a intercellulare in Federazione alle ore 17. Si prega di non mancare.

Sez. Trionfale: ore 20.30 assemblea generale dei quadri di Sezione

Responsabili elettorali: la riunione dei responsabili elettorali di Sezione avrà luogo anche lunedì, martedì alle ore 18 in Federazione.

Metallurgici: tre giovani per ogni cellula metallurgica, alle 18.30 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Muratori, maiolicari e affini, stuccatori, formatori e modellatori, anche manovali, oggi alle ore 9.30. C.d.L.

Postelegrafonici esonerati politici antifascisti, oggi ore 10 via della Mercede n 45.

Portieri custodi Enti pubblici iscritti al Sindacato, oggi, dalle 8 alle 19 e domani dalle 8 alle 12, votazione per elezioni Comitato direttivo via dei Mille 23

Dipendenti dalla CITA, martedì 17 ore 17. C d L.

SCUOLE AUTOMOBILISTICHE STRANO

Corsi rapidi per Autisti ed Autotrenisti - Corsi riservati per Signore - Autotreni per esercitazioni ed esami. Viale Regina Margherita 150 - V. Re Boris 71 - Portici Ferrovia 21 - Tel. 481.110.

OGGI AL CAPRANICA e IMPERIALE
IL PILOTA
INIZIO SPETTACOLI ORE: 15.15 - 17.30 - 19.45 - 22.00
3 SETTIMANA

Corso di letteratura sovietica

Sotto gli auspici dell'Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica, mercoledì 18 febbraio alle ore 17,30 in Via Mercadante 34, Pietro Zveteremich parlerà sul tema: «Il romanzo Sovietico dalla Rivoluzione al 1930».

TUTTI SONO INVITATI AD INTERVENIRE

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V Nazionale 243 - Tel 485 994

Al MAGAZZINI POPOLARI
VIA OTTAVIANO, 65 - ROMA
a chiusura della vendita straordinaria del
BIANCO
effettuano UNA SETTIMANA di vendita speciale dei seguenti articoli:
TELA greggia per lenzuola purissimo, cotone — MUSSOLO bianco e colorato — BEMBERG colorato
TUTTO A LIRE 195 AL METRO

Mantilli	L. 85
Venus stampato per biancheria	» 250
Popelin puro cotone	» 275
Fasce purissimo cotone	» 145
Traliccio per materassi purissimo cotone alto 100	» 350
Asciugamani spugna puro cotone	» 290

VISITATECI!!

BALLO MAESTRO CHERUBINI
Tutte le danze moderne in poche lezioni Rapidità, risultato sicurissimo, massima garanzia. Tutti i giorni inizio nuovi corsi. - Via Tibullo, 28 (Ang. V. Crescenzio) - Telefono 375 541.

AL CALZATURIFICIO "BARBERI"
ROMA - Via del Lavatore N. 58 - ROMA
Ad esaurimento di tutti gli articoli invernali
SCARPE PER BAMBINI e ragazzi tutti i tipi in vitello nero e colorato con suola di cuoio garantito N 18-23 L. 590 24-26 L. 790 27-29 L. 990 30-32 L. 1200
PER DONNA capretto tutte le tinte e modelli di ultime creazioni fr. vitello tipo sportivo suole di cuoio garantito L. 1800 T Balls Sportive Capretto Vitello L. 2200 - 2700 - 2900
PER UOMO in vitello colorato e nero due suole cuoio garantito tutte di propria avorazione a meno L. 2500 - 2900 - 3200 - 3 00 suola 2 suole colorate extra
SCARPONI DA SCI PER BAMBINI E RAGAZZI DA L. 2500 IN POI
PER LAVORATORI DA L. 2900 IN POI

ANNUNZI SANITARI

SPECIALISTA Veneree RENI - VESCICA PROSTATA Via Macchiavelli, n 47 (P Vittorio) 9-10 15-20 Tel 776 383

GABINETTO DERMOCELTICO ESQUILINO
Via Carlo Alberto, 4 Tel 473 497 ore 8-20, festivo 9-12 16-20
CURE SPECIALISTICHE
IMPOTENZA - VENEREE PELLE Ginecologia - Varici - Emorroidi

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina Varici senza operazione
Via Pipe Eugenio, 2, int 3 Tel 776 052 - Ore: 8-20 P Vittorio

Dr Della Seta 29 VIA ARENULA 8-13 e 16-20
Specialista VENEREE PELLE

Dr. MAPONI - Via Ariosto, 18
Asma-Artriti
Ore 10-12 e 15-17 - Telefono 582 [illegible]

GABINETTO DERMOCELTICO SAVELLI
VENEREE - PELLE EMORROIDI
VICOLO SAVELLI 30 (Corso Vittorio Emanuele) vicino Cinema Augustus - Telefono 53.680

Prof. DE BERNARDIS
specialista VENEREE PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19, fest 10-12 e per appuntam. VIA PRINCIPE AMEDEO, 2 angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dr. SCARLATA
Specializzato VENEREE E PELLE nell'Università di Roma
Via Firenze, 43 - Tel 484 788 - ore 8-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione Emorroidi - Vene varicose Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE PELLE IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel 34 561 - Ore 8-13 e 16-20 Festivo 8-13 e 16
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero») Orario: 16-17 Tel 488 082

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle EMORROIDI VENE VARICOSE Ragadi Piaghe idrocele Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel 61 929 Ore 8-20 — Festivi 8-13

"Signori, attenti alle mani"

Domani l'Atac darà il via alle linee celeri "A" e "B"

I ragazzi verranno domani consacrati a istituzione dei trasporti cittadini con il loro impiego anche sui pullman celeri dell'Atac. Essi non saranno, però, le stesse funzioni imbonitrici fin ora svolte sulle camionette della Cita, ma dovranno aprire e chiudere ad ogni fermata gli sportelli dei torpedoni

Questa funzione è espressamente prevista dalle nuove norme che l'Azienda ha emanato per disciplinare l'esercizio delle linee celeri, le quali norme stabiliscono anche che il ragazzo, prima di chiudere lo sportello, debba gridare: «Signori, attenzione alle mani»

Il galateo avrebbe voluto che si gridasse «Signore e signori» con quel che segue, ma, trattandosi di linee celeri, l'Atac ha compilato il suo regolamento in modo che tutte le formalità siano quanto più brevi e spicce possibile.

Così, per esempio, anche le tabelle indicatrici daranno la sensazione di grande snellezza e rapidità Infatti una sola lettera dell'alfabeto, in rosso, starà ad indicare sulla parte frontale della vettura la linea che essa percorre; un riassunto dell'intero percorso sarà invece indicato su una tabella laterale.

Sempre per brevità non verrà applicata la tariffa ridotta al mattino, nè quella per i militari. In compenso non ci saranno nemmeno supplementi serali e festivi.

Non saranno ammessi colli e valige. Il viaggiatore potrà però portare con sè quanto può essere «trasportabile sulle ginocchia». Questa parte del regolamento è alquanto sibillina, perchè un atleta di nostra conoscenza è capace di tenere sulle gambe un intero affusto di cannone

Fermate e tariffe

Comunque è meglio sorvolare su queste cose, altrimenti a Scelba potrebbe venir nostalgia di conoscere il nome di questo nostro atleta

Ed ecco ora le fermate che potranno essere chieste sia da terra che da bordo: LINEA «A» (P. Bologna-Porta Cavalleggeri): P. Bologna (cabina del controllore), piazza Lecce, via Morozzini (fanciulle Regina), Porta Pia, piazza S. Bernardo, piazza Barberini, Largo Chigi, piazza Venezia, Largo Argentina, piazza Chiesa Nuova, piazza P Paoli, piazza S. Pietro, piazza S. Uffizio

LINEA «B» (piazza Vescovio, piazzale Ostiense): piazza Vescovio, via Nemorense, lang. via Aciliori, piazza Verbano, piazza Quadrata, piazza Fiume, piazza Indipendenza, piazza Cinquecento, via Nazionale lang via Parioli, piazza Venezia, piazza Aracoeli, Anagrafe, piazza Emporio, Stazione del Lido

Per le tariffe è noto che l'intero percorso costa 50 lire I vari frazionamenti da 20 lire l'uno, sono per la linea «A»: piazza Bologna-L. Argentina e Porta Pia-Porta Cavalleggeri. Per la linea «B»: piazza Vescovio-Anagrafe e piazza Fiume-Ostiense

Ci sembra in questo modo di aver detto tutto. Cioè no: dimenticavamo di dire che tutti dovranno pagare, perchè nessuna tessera sarà valida, salvo quella dell'ispettorato. Ciò non è molto bello, specialmente per noi giornalisti. Perchè un nostro collega per esempio, abita a due passi da piazza Quadrata: con la linea «B» arriverebbe in pochi minuti al giornale che sta ad altri due passi da piazza Venezia Non sarebbe un po' più bello così? Che ne dice l'Atac?

MIP. 22 rosso e 32 C nei miglioramenti dell'A.T.A.C.

Proseguendo nella graduale normalizzazione del servizio aziendale, verranno adottati i seguenti provvedimenti con decorrenza 18 febbraio: istituzione di una linea radiale tramviaria n. 22 rosso, sul percorso Monte Savello-Garbatella e spostamento del capolinea interno della linea 22 notturna, dal Colosseo a Monte Savello

Con decorrenza dal 19 febbraio: 1) ristrutturazione del percorso radiale della linea filoviaria MIP che, pertanto, da piazza Cavour raggiungerà il vecchio capolinea di piazza Risorgimento 2) parziale modifica del percorso della linea tramviaria 32 C, che partirà dal capolinea di via Andrea Doria

"CHESTERFIELDS" PER 12 MILIONI SEQUESTRATE

Aerei americani al servizio del contrabbando di sigarette

Cinque casse contenenti 50 mila pacchetti di sigarette americane, per un valore di 12 milioni e sei lusti di olio di oliva (2000 litri) sono stati sequestrati in un magazzino al quartiere Parioli dal maresciallo Sinchisco, e dai bri gadieri Alvino e Facchini della stazione Salaria

E' questo il primo risultato di una vasta operazione, tuttora in corso, contro una potente organizzazione di contrabbandieri d'alto bordo, trafficanti in tabacchi esteri, liquori e merci contingentate Due dei contrabbandieri sono stati arrestati Si tratta di certi Riccardo Morelli, di 34 anni e Aldo Lanzetti, della stessa età La altra grossa somma di denaro (2 milioni e 142 mila lire) è stata sequestrata nell'automobile del Lanzetti sotto il sedile posteriore

Secondo quanto ha dichiarato il Lanzetti, che dei due arrestati è il più importante e il più facoltoso, la merce sequestrata proviene da Milano e viene importata clandestinamente in Italia per mezzo di aerei americani, di navi e attraverso i valichi alpini

I contrabbandieri non si conoscono l'un l'altro che per nomi di battaglia Gli appuntamenti vengono fissati per mezzo di telefonate e gli incontri avvengono per parole d'ordine e segni di riconoscimento (fiori, sciarpe di colore prestabilito o banconote tagliate in due)

Il Lanzetti fa parte di un grosso gruppo di trafficanti livornesi, napoletani e romani che, per esercitare più tranquillamente la loro attività si sono trasferiti nella zona dei Laghi

Scambi turistici con l'Inghilterra

L'Unione Turistica Giovanile, aderente al Fronte della Gioventù, comunica che sono aperte le iscrizioni per la partecipazione allo scambio familiare che essa organizza con l'Inghilterra.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 19 Rivolgersi per informazioni all'Unione Turistica Giovanile, via Savoia, 15

TEATRI - CINEMA - RADIO

Piccole volpi

Rispondendo, dal banco degli accusati al presidente della commissione d'inchiesta per le attività antiamericane, Lillian Hellman ha detto «non ci sono mai state idee comunisti nei film americani. D'altra parte — ha aggiunto — è ben raro che nei film americani ci sia qualche idea»

Il cinema americano, tuttavia, deve a Lillian Hellman l'apporto di idee nuove e serie, le idee sulle quali William Wyler ha realizzato «La calunnia», «Dead End» e questo «Piccole volpi», tre film che, per l'insuperata vigore delle parole e dei fatti, si potranno a buon diritto nella ristretta schiera delle opere hollywoodiane importanti

Chi sono le piccole volpi, le piccole voraci volpi della Bibbia? Lillian Hellman ce le presenta con il viso dei membri di una famiglia americana, una delle tante prodotte dalla società dell'individualismo imperante, dello sfruttamento intensivo delle forze del lavoro: esseri gelidi e avidi, pronti a non indietreggiare neppure di fronte al delitto, se questo significa possibilità di arricchire. Un solo sentimento umano ha presa su di loro: la paura. La paura che un giorno coloro che sono rimasti fino ad allora a guardare si decidano, ormai esasperati, a scagliare una volta per sempre le piccole volpi dalla loro terra. E la figlia della protagonista, che nel finale si allontana da casa per combattere il sistema sociale rappresentato dalla madre, il simbolo degli oppressi e degli sfruttati stanchi di stare a guardare.

Sono questi i valori della commedia della Hellman e tali sono rimasti nel film di Wyler Ma nella trasposizione cinematografica questi elementi hanno acquistato rilievo, si sono sviluppati in contrasti drammatici che solo il cinematografo può realizzare stasi portare alla inquadratura finale del film Wyler ha infatti quasi sempre operato i vincoli e le strettoie dell'impostazione teatrale del soggetto, aiutato dalla splendida fotografia di Gregg Toland e dalla superba interpretazione di Bette Davis, in uno dei suoi più felici momenti Ottimi anche tutti gli altri da Herbert Marshall a Teresa Wright, Richard Carlson, Dan

UN RACCONTO DI GORBATOV

IL MEDICO DELL'ARTIDE

IL MEDICO dell'ospedale si chiamava Sergio Matveic. Che dire di lui? Era un medico comune come ce ne sono a migliaia; uno di quei vecchi medici d'ospedale che nulla riesce a meravigliare, a demoralizzare, a sbalordire. Essi vi tasteranno il polso con indifferenza, tenteranno la testa con indifferenza non minore, e quando si metteranno a «tagliuzzarvi» e a rovistare le vostre interiora col bisturi, lanceranno le loro facezie di gente anziana, come se non fossero in procinto di fare una operazione, ma prendessero semplicemente parte a una conversazione piacevole, gustando una tazza di tè. Il suo aspetto era dei più comuni: sufficiente obesità, mani rosse enormi, vere mani da chirurgo macellaio; voce grossa benevola; conveniente calvizie che si scorgeva attraverso una sparuta velatura di capelli, occhiali scuri.

I suoi vestiti, le sue mani, tutto era impregnato di un odore di fenolo, di medicinali, di ospedale. Una sola cosa era in lui straordinaria: era troppo comune per prestare servizio nell'Artide. Per quanto non possa sembrare, un medico dell'Artide è sempre una figura romanzesca.

Sulla nave che li portava verso le regioni polari il giovane scienziato Modorov, che si occupava di magnetismo terrestre, uno di quei disinteressati entusiasti della scienza, il cui ardore si rilevava in special modo durante le «invernate», aveva accostato un giorno il medico e gli aveva detto con un sorriso di compiacimento:

— Ho capito la vostra idea, sì, perfettamente. Anche le vostre intenzioni su di noi. Noi siamo delle cavie che vi promettete di tenere in osservazione, non è vero? Tastarci il polso prima e dopo la messa in moto dell'equinaggio, ascoltare il nostro cuore durante e dopo la notte polare. E scriverete una opera scientifica? E' questo, non è vero? Sono molto lieto, dottore, di servirvi da cavia.

Sergio Matveic gli lanciò uno sguardo meravigliato, si turbò e rispose che effettivamente aveva intrapreso qualcosa del genere. Ma con la mano aveva fatto un gesto così vago che Modorov e tutte le altre «cavie» non si azzardarono più a interrogarlo sui lavori scientifici. Si sarebbe detto che egli si recava laggiù con l'unico scopo di curare coloro che si ammalavano, di assistere le partorienti, di strappare molari e di operare appendiciti.

Tutto ciò richiedeva un ospedale, poichè un medico senza ospedale «è, ragazzo mio, come Colombo senza le sue caravelle». E l'ospedale che lui desiderava non doveva essere uno «purchessia», doveva essere bene attrezzato, poichè, tanto nell'estremo nord, come altrove, se qualcuno si ammalava «bisognava pure curarlo». Fu così che durante lo sbarco trasportò egli stesso sulle spalle le casse per l'installazione e quando qualcuno cervava di aiutarlo, gridava burbero:

— Attenzione. Attenzione! Non rompete nulla! è fragile!

Sergio Matveic segava, piallava, fabbricava piccole tavole, si indaffarava attorno ai falegnami: dava «le mani di bianco» alle pareti, inchiodava i linoleum sui pavimenti. Le braccia non gli bastavano e le necessità erano molte.

Ma l'ospedale fu costruito lo stesso. Era piccolo: cinque posti letto soltanto, ma bastava. Fra attrezzato come i veri ospedali, in cui Sergio Matveic era invecchiato, era diventato calvo, si era impregnato d'odore di fenolo e di tintura iodata. Erano le stesse pareti dipinte in bianco, era lo stesso scintillio di strumenti nichelati al sole, era lo stesso piccolo armadio a vetri con le etichette sulle ampolle. E la stessa pulizia! E lo stesso odore di fenolo! Arrivarono dei malati. Soprattutto le donne. Venivano dalle fattorie lontane, un mese, a volte due, prima del termine, percorrendo centinaia di chilometri su slitte tirate da cani: vivevano in mezzo agli «svernatori» circondate dalle premure delle loro donne che non potevano restare indifferenti ad un avvenimento come le nascite. Venivano anche degli uomini con l'ernia, con l'appendicite, con le dita congelate, per curar ferite o col mal di denti. Sergio Matveic esercitava l'arte dentistica: eseguiva anche delle piombature: e tutti coloro che non avevano avuto il tempo di farsi curare da un dentista sul continente, avevano fatto ricorso alle sue cure. Di solito egli diceva:

— Eh, ragazzo mio! perchè mai dovreste tenervi questo dente guasto? lasciate fare a me, io cercherò di... Sì, io mi capisco.

Chirurgo di professione, di temperamento e di carattere, era sempre propenso all'«intervento»: la gente diceva, celiando, che si rianimava d'un tratto ogni volta che si trattava di «tagliuzzare» qualcuno.

— Vi daremo qualche colpo di bisturi, ragazzo mio, e vi sentirete sollevato. Fece, è fatta, eccola la vostra «bua!».

Nutriva diffidenza per le malattie interne.

— Sono malattie da signori, diceva.

Non conosceva nulla dell'Artide, a dire il vero il suo circuito era: ospedale refettorio, alloggiamenti, ospedale. Avrebbe avuto intenzione di andare a caccia, ma non realizzò il suo progetto. Si proponeva di fare un giro per le casette dei pescatori: ma non c'era persona che potesse sostituirlo all'ospedale dove i parti si succedevano (è straordinario come fossero divenute numerose le nascite nell'Artide!) e il suo aiutante si incaricò di fare quel giro. Una sola volta in autunno quando passavano i «belugas», il medico seguì i giovani pescatori, ma non fece che dar fastidio. Grondante d'acqua e molto contento ritoccò la riva. Quando i «belugas» furono portati a terra, Sergio Matveic, circondato da una folla di curiosi a armato di coltello, sventrò uno di quei cetacei, «per vedere se il "belugas" non avesse per caso l'appendicite», dicevano i più giovani ridendo. Operava con mano esperta e mostrava agli spettatori i polmoni e lo stomaco dell'animale marino «I suoi organi hanno molta somiglianza con quelli umani, sapete?».

Lo ascoltavano attentamente anche se aveva uno strano difetto nell'articolar parole in pubblico: era impacciato e si impappinava.

Una sera dopo il caffè mentre un dolce calore e una particolare intimità regnavano nel refettorio lo specialista del magnetismo andò a sederglisi accanto e gli disse:

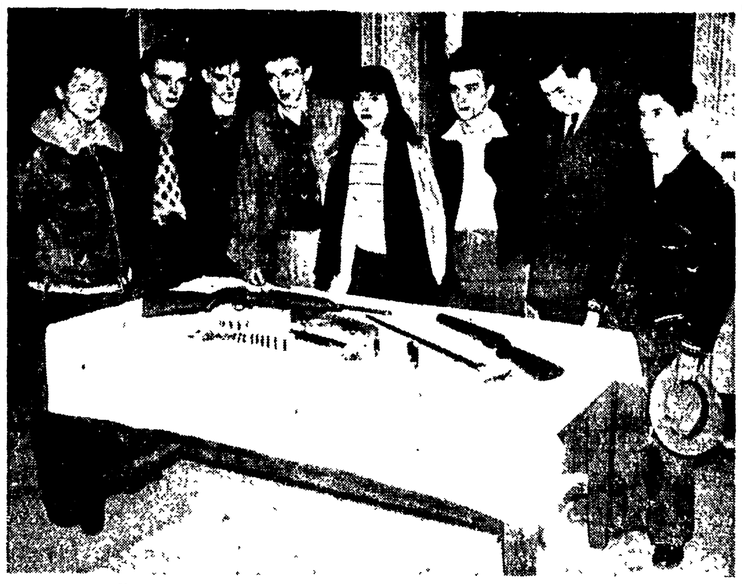
— Voglio sperare, Sergio Matveic, che non ve ne avrete a male. Sarei molto desideroso di sapere il perchè siete venuto nell'Artide.

Imbarazzato, Sergio Matveic fece un gesto evasivo col braccio:

— che dirvi, ragazzo mio, — balbettò — tutti i giorni mi sentivo ripetere attorno a me: l'Artide, l'Artide... e mi sono detto: se ci andassi anch'io? Non sono mica vecchio. Come mi trovate? Non vi pare che io sia ancora giovane? — e si lisciò i baffi con un gesto vanitoso. — E poi era arrivato nel nostro ospedale un medico; tornava dal nord, ne parlava con tanto entusiasmo: «un vasto campo d'azione», diceva, «dei casi così interessanti». Perchè non andarci a lavorare? Sono stato in guerra anch'io... ne abbiamo viste e poi... — Matveic alzò gli occhi azzurri, onesti, sul suo interlocutore e aggiunse con semplicità: — E poi le condizioni materiali sono molto vantaggiose. Dopo due anni di lavoro in questa regione mi troverò possessore di un vero capitale, ragazzo mio. Ho intenzione di comprare una casetta nei dintorni di Mosca. Sapete: un piccolo giardino... una amaca, delle aiuole di fiori... Io adoro il «nasturzio d'India» ed anche i gelsomini sotto le finestre...

BORIS GORBATOV

La primavera è alle porte



Una banda di giovani «gangster» americani in attesa dell'interrogatorio

I DOCUMENTI PUBBLICATI A MOSCA SULLA DIPLOMAZIA DI MONACO

L'accordo Halifax - Hitler sulla politica generale dell'Asse

Halifax si congratulò con il Fuehrer per aver trasformato la Germania in un "baluardo contro il comunismo" per la "salvezza" d'Europa

Diamo la quinta puntata della nota «I falsificatori della storia» diramata dall'Ufficio Informazioni sovietiche.

V

Respingendo la politica di sicurezza collettiva, la Gran Bretagna e la Francia adottarono un atteggiamento di preteso «non intervento», caratterizzato da Stalin in questo modo: «...la politica di non intervento può essere definita come segue: lasciate che ogni Paese si difenda contro gli aggressori come gli pare e piace: è un affare che non ci riguarda. Noi commercieremo sia con gli aggressori, sia con le loro vittime. Ma in realtà parlare di politica di non intervento significa essere in connivenza con l'aggressore, dare via libera alla guerra e trasformarla quindi in una guerra mondiale» (resoconto stenografico del 18° Congresso del Partito comunista bolscevico dell'URSS, 1939). Stalin aggiunge che «il pericoloso gioco politico iniziato dai fautori del non intervento può finire per essi con un fiasco.

Fin dal 1937 era perfettamente chiaro che ci si avviava verso una grande guerra preparata da Hitler, con la diretta connivenza della Gran Bretagna e della Francia.

I documenti del Ministero tedesco degli affari esteri, catturati dalle truppe sovietiche dopo la disfatta della Germania rivelano la vera natura della politica estera della Gran Bretagna e della Francia durante quel periodo. I documenti provano che la politica di questi Paesi era diretta non a raggruppare le forze degli Stati pacifici per una comune lotta contro l'aggressione, ma ad isolare l'Unione Sovietica, per poi dirigere l'aggressione hitleriana verso l'est contro l'Unione Sovietica stessa.

I dirigenti della Gran Bretagna e della Francia conoscevano assai bene l'orientamento della politica estera nazista che Hitler aveva definito come segue: «noi nazionalsocialisti mettiamo coscientemente la parola fine all'orientamento della nostra politica estera di prima della guerra. Noi cominciamo da dove ci siamo fermati sei secoli fa. Noi abbandoniamo la nostra espansione verso sud e verso occidente e rivolgiamo lo sguardo verso oriente. Noi mettiamo fine alla nostra politica coloniale e commerciale di prima della guerra e passiamo alla politica territoriale dell'avvenire. Quando noi parliamo oggi in Europa di nuove terre, noi intendiamo innanzitutto la Russia e gli Stati limitrofi a lei subordinati. Sembra che la Provvidenza stessa ci indichi il cammino». (Hitler - «Mein Kampf» - Monaco, 1930).

Si riteneva in genere fino ad oggi che tutta la responsabilità della politica di tradimento che fu attuata a Monaco incombesse sugli ambienti governativi di Gran Bretagna e di Francia, sui governi di Chamberlain e di Daladier. Il fatto che il governo americano abbia preso l'iniziativa di pubblicare i documenti degli archivi tedeschi, escludendo dalla raccolta quelli relativi all'accordo di Monaco, mostra che anche esso è interessato a giustificare gli eroi del tradimento di Monaco ed a cercare di farne ricedere la responsabilità sull'URSS.

La politica svolta a Monaco dall'Inghilterra e dalla Francia era sufficientemente chiara in passato. Tuttavia, i documenti degli archivi del Ministero tedesco degli affari esteri nelle mani del Governo sovietico, forniscono numerosi dati supplementari che svelano la vera essenza della diplomazia delle potenze occidentali nel periodo prebellico. Essi provano con quale impudenza si barattavano i territori altrui, si ritagliava segretamente la carta geografica del mondo, si incoraggiava l'aggressione nazista.

Questo è eloquentemente attestato, ad esempio, da un documento tedesco contenente il testo di un colloquio avvenuto il 19 novembre 1937 a Obersalzberg tra Hitler ed il ministro Halifax alla presenza del ministro tedesco degli affari esteri von Neurat.

Halifax dichiarò che «egli ed altri membri del governo britannico erano convinti che il Fuehrer avesse conseguito grandi successi non soltanto in Germania, poichè distruggendo il comunismo nel suo Paese egli aveva sbarrato al bolscevismo la strada dell'Europa occidentale. Per tale motivo la Germania poteva essere considerata a buon diritto come il baluardo dell'occidente contro il bolscevismo» (testo di un colloquio tra il Cancelliere del Reich e lord Halifax alla presenza del ministro degli esteri del Reich a Obersalzberg - 19 novembre 1937 - archivi del ministero tedesco degli affari esteri).

A nome del primo ministro britannico Chamberlain, Halifax dichiarò di avere pieni poteri di risolvere anche i problemi più difficili purchè la Germania e l'Inghilterra si intendessero anche con la Francia e con l'Italia. Halifax disse: «Non bisogna dare l'impressione che l'Asse Roma-Berlino così come le buone relazioni tra Londra e Parigi vengano danneggiate dal riavvicinamento anglo-tedesco. Una volta che, grazie al riavvicinamento anglo-tedesco, il terreno si troverà preparato, le quattro grandi Potenze dell'Europa occidentale (Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia) dovranno cercare in comune la base sulla quale stabilire una pace duratura in Europa. Nessuna delle quattro Potenze deve rimanere al di fuori di tale collaborazione! poichè in caso contrario non si potrà porre termine all'attuale incertezza» *(continua)*

INGLORIOSO E FARSESCO CROLLO DELLA GIUNTA COMUNALE DI NAPOLI

Il sindaco Bonocore inciampò sopra il colonnello dei pompieri

La dialettica di un ex qualunquista attualmente Console dell'Honduras - L'austerità liberale offesa - Il radiodiscorso di Bonocore - Conflitto nel Partito Nazionale Monarchico?

NAPOLI, febbraio — *Ad un certo momento il consigliere Giovanni Masucci che prima fu qualunquista, poi patrissiano ed adesso è Console dell'Honduras a Napoli, disse: «Non si preoccupi, signor Sindaco, se non potrà istituire un Casinò in questa città. I suoi elettori ci sono abituati. Non aveva lei promesso ai medesimi il ritorno del re? Ebbene non ci risulta che abbia mantenuto questa promessa». Al che Bonocore, com'era suo diritto, scampanellò furiosamente e mise a tacere il giovine consigliere. E tutto fu calmo per ancora un'ora.*

Maggiore o Colonnello Il Comandante dei Vigili?

Poi venne fuori la faccenda del Comandante del Corpo dei «Vigili Urbani». V'era, a proposito di questa questione, un grave dissenso tra il gruppo monarchico, di cui Bonocore è presidente, e la Giunta comunale, di cui pure Bonocore era a capo. Il gruppo monarchico voleva che a capo del Corpo dei «Vigili Urbani» fosse nominato un maggiore od un tenente colonnello, mentre la maggioranza della Giunta lo voleva colonnello. Ognuno disse la sua su questa importante questione ed era passata mezz'ora quando si levò il consigliere Armando Calabrese, che prima fu vice-segretario generale del «Fronte Liberal Democratico dell'UQ», poi fu in trattative con i patrissiani, poi fondò un nuovo Partito Qualunquista che si richiamava ai «testi' classici dell'Idea» ed adesso è diventato ispettore generale del «Partito Nazionale Monarchico» e perciò diretto superiore di Bonocore. Diss' Calabrese: «Abbiamo capito tutto quello che c'è dietro questa faccenda. La maggioranza della Giunta vuole un colonnello perchè ha un colonnello da piazzare e perciò non può volere un ufficiale di grado inferiore. Questo è uno schifo» e si sedette pesantemente. Al che il vice-sindaco De Gennaro, austero gentiluomo liberale, s'alzò rosso in viso e rivolto verso il Sindaco con il dito puntato, disse: «Chiedo che il Sindaco si accerti che l'insulto del consigliere Calabrese sia stato messo a verbale». Bonocore ebbe un attimo di incertezza, ma di fronte al fatto che era in causa un suo superiore di Partito, scampanellò e tentò di passare avanti, secondo un metodo che lo ha reso famoso in tutta la città. Ma De Gennaro insistè vivacemente e ci fu uno scambio di espressioni che non erano di tenerezza tra lui e il sindaco fino a quando questi, con il campanello in una mano e con il bocchino nell'altra urlò: «Lei, assessore De Gennaro, non capisce niente». L'insulto passò sopra il gruppo liberale come un urlo di sedizione, ma nessuno si levò. Prese a parlare, invece, l'ex assessore Arpino, ex qualunquista che adesso è difficile stabilire che cosa sia. Arpino, che fu defenestrato dalla Giunta per certe storie di vetture tranviarie, disse: «Lei, signor sindaco, sta turlupinando la città da oltre un anno. Ha turlupinato tre Giunte diverse, quest'ultima compresa. E adesso si permette anche di insultare il suo vice-sindaco liberale. Si vergogni» e si sedette.

Bonocore, allora, perse la calma. Buttò lontano da sè il campanello presidenziale, s'alzò dal seggio pure presidenziale e s'andò a sedere in un angolo, profondamente corrucciato, cacciando dalla barbetta bianca nuvole di fumo, e non volle udire più nulla. Per un buon quarto d'ora ci furono rumori di origine diversa, nella sala dei Baroni, poi il consigliere del «Blocco del Popolo» prof. Gennaro Fermariello disse con la sua vocetta gentile: «Visto che non c'è più un presidente di questa Assemblea sospendiamo la seduta. Nel frattempo ne cercheremo un altro e riprenderemo i lavori»

Un'Assemblea senza Presidente

E così fu fatto. Bonocore, pregato dai suoi gregari, riprese il suo posto ed allora De Gennaro purlò annunciando le sue dimissioni e quelle degli assessori liberali dalla Giunta, e così fece pure il leader del gruppo democristiano

Appena ebbero finito, gli altoparlanti trasmisero questo commento di Bonocore: «Me fa tanto piacere».

E la seduta fu tolta. Quando il segretario generale del Comune stava per andarsene gli si avvicinò il consigliere De Gennaro che gli disse: «Io sono ancora vice-sindaco. In questa qualità chiedo che mi siano mostrati tutti i provvedimenti che Bonocore prenderà fino a quando non sarà eletta la nuova Giunta». Ed a chi gli chiedeva ragione di questo suo desiderio disse che se ne erano viste tante, in questi mesi, a Palazzo S. Giacomo, che bisognava aspettarsi qualsiasi cosa «da quella gente».

E così è finita la terza edizione dell'Amministrazione di Napoli che aveva a capo l'on. Giuseppe Bonocore, monarchico ed i cui assessori appartenevano ai partiti «Nazionale Monarchico», Democristiano, Liberale e Qualunquista o, meglio, a quello che è rimasto a Napoli di almeno tre dei partiti suddetti.

Il «ritorno» di Umberto a Napoli

Certo, non è stata una fine decorosa. E Bonocore che aveva sperato altro, se ne andò tristissimo, quella sera, dalla Sala dei Baroni. Ma si consolerà presto. Son cominciate le prime battute della campagna elettorale e tra non molto s'udrà la sua voce per le piazze. «Monarchici napoletani: il Partito Nazionale Monarchico ha, nel primo punto del suo programma, il ritorno della Monarchia in Italia o, quanto meno, il ritorno di Umberto a Napoli».

ALBERTO IACOVIELLO

Qualcuno ha raccontato ad Anna Magnani le disavventure di Bonocore?

SPAGNA!

di Federico Garcia Lorca

Non t'importi dei lamenti
né delle false emozioni
ché le migliori orazioni
sono i gran divisamenti
E dato che, a momenti,
il mal che ti ferì s'aggrava,
risorgi indomita e brava,
e anzi che ceder codarda,
esplodi in frantumi ed ardi,
morta piuttosto che schiava.

(Trad. di Sergio Solmi dai «Poemi postumi»)

Federico Garcia Lorca è il più grande poeta spagnolo contemporaneo. Morì fucilato dai franchisti nel luglio del 1936, all'inizio della guerra civile.

I CAPI DEL T.C.I. NON SONO AGGIORNATI?

Al Quirinale c'è ancora il re secondo la Guida del Touring

Il turista che voglia sapere quali siano a Roma le feste comandate dal calendario non ha che da aprire a pagina 55 la «Guida» ristampata dal Touring Club Italiano nell'anno di grazia 1947, che, salvo errore, è anche il 2° della Repubblica Italiana, il 4° dalla caduta del fascismo, o quanto meno il 2°, se si vuol contare le triste e trista appendice dall'8 settembre 1943 alla liquidazione definitiva nel l'aprile 1945. Ebbene, quel tale turista, sia egli italiano o straniero, apprenderà sbalordito o indignato — a seconda della sua sensibilità storico politica — che non è soltanto festa civile quel Natale di Roma tuttora caro al nazionalismo demagogico e pacchiano, ma che il 28 ottobre cade «la festa nazionale della Marcia su Roma», tanto memoranda da meritare di spiccare nel grigione della fitta pagina con speciale carattere tipografico.

Ma altre sorprese amene ed amare attendono il buon turista, che scartando magari una vecchia guida di casa si indura a sborsare 900 lire nell'illusione che una guida di sì chiara fama (proprio come certi professori cari al Ministero della P. I.) gli procuri notizie più aggiornate. Man mano che procederà nel suo giro apprenderà infatti che se il duce è sparito da Palazzo Venezia e la Sala del Mappamondo è inopinatamente deserta, S. M. il Re «Imperatore e S. M. la Regina e Imperatrice possiedono una Casa Civile e Militare» e potrà erudirsi su tutte le molteplici cariche e i vari servizi della Casa stessa e del Ministero della Real Casa, saprà che le LL. II. Maestà dimorano al Quirinale dove il 1° gennaio recano loro gli auguri «il Governo, il P.N.F., le alte cariche» ecc., mentre il 2 è riservato al Corpo Diplomatico.

La rivista di S. M.

Se poi è amante delle prestigiose sfilate di uniformi e pennacchi e il suo viaggio cade all'inizio della sfolgorante estate romana potrà assistere alla grandiosa rivista passata da S. M. il Re «Imperatore in occasione della Festa dello Statuto; se invece preferisce i tramonti autunnali, potrà vedere quella altrettanto grandiosa che si svolge l'11 novembre, genetliaco della Maestà suddetta, in via dell'Impero. Nel visitare il Pantheon sarà informato che è anche Basilica Palatina del Re d'Italia, ma nulla saprà invece della nuova destinazione del vicinissimo palazzo Giustiniani e dell'ospite che da più di un anno vi dimora.

In una cotale guida non si addice certo a Roma il modesto appellativo di città, magari con l'aggiunta di «eterna» per rialzarne il tono, ma quello assai più imperiale di Urbe, anzi di urbe per eccellenza, ed è naturale che sul suo stemma a pagina 65 accampi un magnifico fascio littorio. E fedelmente littorii sono rimasti aeroporti, uffici, palazzi in uno dei quali e precisamente nell'ex palazzo Vidoni, si potranno incontrare — magari tra sfolgorati in tristi fantasmi — il segretario e il direttorio del P.N.F. Molte altre cose littorie incontrerà il turista lungo le 600 pagine circa della sua cara Guida, ristampa 1947, persino la Gioventù Italiana (di questa sì, può darsi che incontri per Roma qualche bel campione) e di un foro e di un museo d'ottavo rimasto nume tutelare Benito Mussolini.

Si aggiunga infine il commovente preannunzio delle magnificenze della Esposizione Mondiale del 1942 la famigerata E. 42, sinonimo di sperperi, di speculazioni, di grasse prebende che ancora gravano sul nostro bilancio e si avrà anche da questa rapida rassegna un'idea della dura prova a cui è sottoposto lo spirito di adattamento del povero turista, il quale da una realtà che è pur andata costruendosi in Italia e che in mille evidenze palpita intorno a lui, si sente ad ogni pagina «guidato» a tuffarsi nel «clima» del ventennio e a «battere contro il «piano dell'impero».

Una truffa editoriale

Ora, ironia a parte, presentare nel 1947 una guida che è ancora quella del 1936, con un carico enorme di notizie false, cancellate a prezzo di tanti sacrifici e di tante lotte, non è soltanto uno sfrontato tradimento della storia non è soltanto un grave affronto a chi la nuova storia ha costruito veramente con lagrime, sudore e sangue, ma è anche un atto di disonestà commerciale. Infatti l'indicazione dell'anno 1936 sul frontespizio non può essere addotta a scusa per aver lasciato in circolazione simili bruttture, quando neppure un modesto sillabario dei tempi ballilleschi può esser messo in circolazione senza scandalo e non si può contestare che una «Guida» sia un documento educativo e un mezzo potente di istruzione. Ma s'ha di più: sul frontespizio alla fascistica Consociazione Turistica Italiana è stato giustamente sostituito il vecchio Touring Club Italiano che quella missione educativa delle sue guide ben comprendeva, nella contropagina si avverte come ho detto ripetutamente, che è una ristampa del 1947 le prime pagine — per es. quella che illustra Palazzo Venezia — hanno ricevuto una sommaria ripulitura. Tutto quindi sembra studiato e predisposto per indurre in inganno chi compera la nuova guida al nuovo prezzo di ben L. 900, ecco perchè dico che non si è soltanto commessa una cattiva azione educativa e politica ma anche una cattiva azione commerciale.

La verità è che, malgrado l'articolo entusiastico con cui Mario Borsa salutò il risorgere del vecchio glorioso Touring il mutamento fu solo nel nome: la vita del vecchio Touring lo spirito dei Bertarelli e dei Johnson non sono ritornati, ma è rimasta inalterata l'ambigua mentalità commercialistica della Consociazione Turistica Italiana, o forse, chissà? sono rimasti anche coloro che nel 1936 denunziavano i colleghi alla polizia fascista.

MARIA VENTURINI

Ivan Matteo Lombardo «socialista» uso Scelba

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Non vogliamo questa roba!

Il dott. ing. Lucca proprietario del cinematografi Diana e Mignon di Milano, il signor Passarotti proprietario del cinema Imperiale di Roma, i signori Leoni proprietari del grande circuito di sale da proiezione ECI, si sono rifiutati di presentare il film di Giuseppe De Santis «Caccia tragica» che è stato prodotto dall'ANPI con parziale finanziamento governativo ed ha ottenuto a Venezia il Premio della Presidenza del Consiglio per il migliore film italiano. Non basta, «Caccia tragica» è stato giudicato al Festival Internazionale di Cannes uno dei migliori film della più recente produzione mondiale, la stampa francese ne ha tessuto all'unanimità gli elogi, in questi giorni viene presentato con grande lancio pubblicitario a New York, a Bruxelles, a Parigi, la Lux film concessionaria per l'estero ha realizzato notevoli profitti contrattandone la vendita con tutti i paesi. Insomma «Caccia tragica» è un vanto della produzione italiana, è una di quelle opere che han fatto giudicare la nostra cinematografia la seconda del mondo.

Ha due soli difetti «Caccia tragica». I suoi protagonisti sono dei contadini, dei reduci, degli uomini semplici che lottano per ritrovare pane e lavoro e amore in questa Italia dove la carogna del fascismo pretende di produrre nuovi parassiti e velenosi germi capaci di distruggere ancora la libertà e la democrazia. I contadini, i reduci, gli uomini semplici di «Caccia tragica» ritrovano pace lavoro amore schiacciando sotto il peso della loro unità i criminali e i provocatori, i ladri e gli sfruttatori, i parassiti che succhiano il sangue di chi lavora e vuol vivere tranquillo.

Questi sono i difetti di «Caccia tragica» per i signori che rispondono ai bei nomi sopra ricordati. Costoro hanno avuto la facciatosta di dire «Per il nostro pubblico non vogliamo di questa roba». Così un pugno di affaristi senza scrupoli crede di poter oltraggiare un prodotto nuovo e importante del lavoro italiano e si sente in diritto di togliere al pubblico la sua libertà di giudizio!

Non pensa il censore di Azione Cattolica on. Andreotti che sarebbe tempo di censurare la tracotanza degli speculatori, violatori della legge e che questa è una delle condizioni principali per dare libertà al nostro cinema?

Leoni, Passarotti, Lucca? siamo noi, pubblico, produttori, lavoratori del cinema, esercenti onesti e patrioti a gridare sulla faccia di costoro: «Non vogliamo di questa roba!»

Le idee di Charlot

Intervistato da un redattore de «L'ecran français», Charlie Chaplin — che aveva appena ultimato «Monsieur Verdoux» — ha dichiarato di lavorare attualmente alla preparazione di un nuovo film «Si tratta — ha detto Chaplin — della storia di un uomo politico, onesto. Di un uomo politico di sinistra»

Moloch

Un giorno non molto tempo fa, tre registi, William Wyler, Frank Capra e George Stevens, decisero di produrre film per proprio conto, in un clima di piena libertà d'ispirazione. Fondarono così una società dal nome augurale «Liberty Films». La «Liberty Films» è stata ora assorbita, con l'acquisto in blocco di tutto il suo patrimonio dalla Paramount», una delle «quattro grandi» di Hollywood. Addio libertà!

Duvivier a Papeete

Julien Duvivier ha decisamente affermato che l'avvenire del cinema è nella Polinesia. Egli sta, pertanto, approntando a realizzare «Il matrimonio di Lolì» per il quale si recherà nell'isola Papeete. Per il momento studia accuratamente i dipinti di Gauguin.

Vergano a Belgrado

Aldo Vergano si prepara a realizzare un film sulle vicende dei minatori italiani in Francia ed è stato invitato dall'Ufficio Cinematografico della Repubblica popolare jugoslava a recarsi a Belgrado dove con ogni probabilità avverrà accordo per una produzione italo jugoslava.

Vicolo Cieco

Si annuncia l'imminente presentazione in Italia di un film di William Wyler che fu a suo tempo vietato dalla censura fascista. Si tratta di «Vicolo cieco», interpretato da Humphrey Bogart, Sylvia Sidney e Joel Mc Crea.

Si sta apprestando l'edizione italiana dello stupendo documentario di Boris Dolin «Sul sentiero degli animali» che ha avuto a Venezia il massimo premio stabilito per la categoria.

Forbici per Rossellini?

Roberto Rossellini ad Amalfi gira l'episodio complementare del suo film «La voce umana». Protagonista è Anna Magnani. Una donna del popolo prende un uomo per San Giuseppe e se ne innamora. Dopodichè crede di essere la Madonna.

Si ha notizia che le forbici dell'onorevole Andreotti abbiano già assunto dimensioni inusitate.

Un'inquadratura di «Piccole Volpi» di William Wyler

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SOCIALTRADITORI AL GOVERNO

Violenze in Francia contro i lavoratori emigrati

Operai arrestati e torturati a Metz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — *Nel discorso pronunciato ieri all'Assemblea Nazionale a chiusura del dibattito di politica estera, Giorgio Bidault ha preferito tenire una prolissa conferenza di storia della diplomazia dell'anno scorso e non proferire verbo ne sulla imminente conferenza tripartita di Londra, ne sulla riapertura della frontiera dei Pirenei, ne sulla criminale guerra di Indocina, sull'arresto di Danh, rappresentante del Vietman in Francia, ne, infine, sull'offensiva scatenata contro le associazioni straniere, lo scioglimento de l'Italia Libera, l'estradizione patrioti sovietici, la società franco-jugoslava, ecc. E' stata frattanto perquisita a Parigi la sede dell'associazione franco-polacca*

La politica xenofoba verso l'emigrazione italiana, spagnola, ecc. è stata estesa a quella polacca

A Metz e in altri centri della Lorena, operai polacchi sono stati arrestati e torturati dalla polizia di Moch che voleva costringerli a firmare verbali provocatori Ma, diversamente dal ministro Sforza, il Ministro degli Esteri polacco Madzelewski ha energicamente protestato contro il governo francese perchè questo revochi immediatamente le misure discriminatorie adottate contro le organizzazioni polacche

A Palazzo Borbone il Ministro degli Esteri francese ha fatto l'elogio della diplomazia segreta, quella stessa che al Quai d'Orsay era tanto in auge al tempo di Monaco, di Bonnet, di Laval, di Flandin e che consiste nel mettere il Parlamento e la nazione dinnanzi al fatto compiuto della politica di alleanza con le forze reazionarie

Faceva notare alla tribuna il deputato comunista De Chambrun. - Per conoscere la vostra politica e sapere in anticipo le vostre decisioni, signor Bidault, basta leggere qualche giorno prima la stampa americana -

Ma Bidault aveva l'aria assente, e invece di spiegare i motivi della rottura del trattato di commercio con l'URSS, preferì sottolineare la necessità di una più stretta collaborazione franco-britannica, rilevando che se la cooperazione tra questi due paesi fosse più efficiente, il mondo occidentale sarebbe assai più avanzato sulla via dell'anticomunismo L'unione occidentale di Bevin non potrà infatti divenire realtà se essa non sarà preceduta da un accordo anglo-francese sul problema tedesco

LUIGI CAVALLO

Salazar cede agli S. U. basi aeree nelle Azzorre

LISBONA, 14. — Il ministero degli esteri ha reso noto che è stato raggiunto un accordo fra gli Stati Uniti e il Portogallo circa le basi aeree nelle Azzorre. In base a tale accordo il Portogallo riconosce agli Stati Uniti la facoltà di servirsi di dette basi per le loro linee di comunicazione aeree tanto per gli aerei della aviazione civil quanto per quelli militari

A proposito della cessione delle basi la «Pravda» scrive oggi che gli SU tentano di trasformare il Portogallo in una base strategica «Il mantenimento del regime fascista di Salazar — lecca il giornale — dopo la sconfitta delle principali forze fasciste in Europa, è stato possibile solo perchè Stati Uniti e Gran Bretagna hanno trasformato la loro politica del dopoguerra dedicandola all'appoggio delle forze reazionarie contro i movimenti popolari».

Si è aperto il congresso dei perseguitati antifascisti

Un discorso di Terracini

FIRENZE, 14 — Si è iniziato stamane il secondo Congresso nazionale dei perseguitati politici antifascisti con una cerimonia avvenuta nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio Erano presenti il compagno Terracini, che è stato chiamato alla presidenza del Congresso, il Prefetto, il Sindaco, gli on'li Saccenti, Cianca, Mattagliati e Scotti, la madre dei fratelli Rosselli e quella di Anna Maria Enriquez Agnoletti, medaglia d'oro per la liberazione.

Dopo brevi parole del Presidente della Federazione fiorentina, Garugliera, ha preso la parola il compagno Terracini, il quale ha rilevato come questo Congresso non rappresenti interessi o preoccupazioni personali di gruppi o di categorie, ma l'unione di quelli che si sono battuti contro la tirannide fascista, sacrificando tutto anche i propri interessi

Terracini ha quindi proseguito trattando della sua recente iniziativa per una campagna elettorale leale e democratica

«Questo Congresso — ha concluso Terracini — vuol significare che, se qualcuno si attentasse di rimettere in pericolo la libertà italiana troverebbe ancora una volta contro di se tutti i perseguitati e tutti coloro che lottarono contro il fascismo»

LA CONFERENZA TRIPARTITA SULLA GERMANIA

L'URSS non riconoscerà le decisioni di Londra

LONDRA, 14 — Il governo sovietico ha trasmesso oggi una nota di protesta ai governi di Londra, Washington e Parigi per la prossima conferenza del 18 febbraio sulla Germania decisa unilateralmente da questi governi

«Il governo sovietico — dice la nota — ritiene necessario richiamare l'attenzione dei governi interessati sul fatto che la convocazione di tale conferenza per esaminare questioni di competenza di tutte le potenze occupanti della Germania costituisce una violazione degli accordi di Potsdam e delle altre decisioni concordate dalle quattro grandi potenze, in base alle quali la responsabilità di amministrare la Germania e di definire una politica relativa alla Germania è di competenza delle quattro potenze occupanti e non è affidata ad iniziative individuali

Il governo sovietico richiama la attenzione sul fatto che in armonia con la dichiarazione sulla sconfitta della Germania del 5 giugno 1945, i governi delle quattro potenze occupanti hanno assunto l'autorità suprema in Germania, compresi tutti i poteri già goduti dal governo tedesco, e si sono impegnati a determinare concordemente "lo Status della Germania o di qualsiasi zona di essa"

«Le questioni che dovranno essere discusse alla prossima conferenza di Londra — prosegue la nota del governo sovietico — sono tali che possono essere definite soltanto da un accordo comune fra le quattro potenze occupanti la Germania

«La convocazione di questa conferenza è una violazione degli accordi di Potsdam in merito all'atteggiamento da seguire nei confronti della Germania.

«In considerazione di quanto esposto, il governo sovietico ritiene necessario notificare che esso non riterrà legali le decisioni che saranno adottate nella prossima conferenza di Londra»

Si apprende intanto che i governatori militari americano e britannico hanno annunziato oggi l'istituzione a Francoforte di una Banca centrale, cui viene concessa la prerogativa dell'emissione di un nuovo tipo di moneta, valida per le due zone di occupazione anglo-americana.

Churchill chiede nuove elezioni

LONDRA, 14. — Winston Churchill, parlando alla radio nella sua veste di capo del partito conservatore britannico ha chiesto stasera che siano indette nuove elezioni per risolvere l'attuale critica situazione, attraverso un rinnovamento del Parlamento.

Churchill ha attaccato aspramente la politica del governo laburista, accusandolo di essere responsabile della attuale crisi, originata secondo il leader conservatore, dai «vincoli posti alla libera iniziativa

Appello marocchino all'O. N. U. contro l'oppressione spagnola

LAKE SUCCESS, 14 — Il partito nazionalista del Marocco spagnolo ha rivolto ieri un appello alle Nazioni Unite invitandole ad intervenire per la liberazione del popolo marocchino dal giogo coloniale spagnolo

"PERCHE' IL FRONTE DEL POPOLO VINCA"

Un appello a tutti i cattolici del Movimento Cristiano della Pace

Miglioli, Ada Alessandrini, Maria Maggi e Pio Montesi tra i firmatari - Il convegno di oggi al Collegio Romano

La signora Ada Alessandrini del Movimento Cristiano per la Pace

Stamane alle 10 sarà tenuto, nell'aula magna del Collegio Romano, una grande assemblea del Movimento Cristiano della Pace, nel corso della quale parleranno l'on. Miglioli e la signora Ada Alessandrini, della Presidenza del Fronte democratico popolare.

Alla fine dell'Assemblea il Movimento Cristiano della Pace lancerà al Paese un proprio manifesto contro il blocco della guerra, che reca le firme di Ada Aelssandrini, Antonio Bavaro, Umberto Lasagna, Maria Maggi, Guido Miglioli, Alfredo Monaco, Pio Montesi, Nazario Nazzari, Giuseppe Rampoldi, O Sacchetti e Silvio Zorzi

Il manifesto rileva come oggi sia nato, contro il Fronte dei lavoratori, l'«artificiale» guidato dai e stesse forze dell'alta banca, della grande industria e della ricchezza terriera che oggi si stringono intorno alla Democrazia Cristiana Il manifesto ricorda come una simile situazione non sia nuova per l'Italia, anche nell'altro dopo guerra, quando i lavoratori italiani, sui quali influiva la spinta morale della Rivoluzione di Ottobre, lottavano per conquistare la direzione dello Stato, la reazione capitalistica tentò di impadronirsi di un partito di cattolici «il Partito Popolare» I lavoratori cattolici, raccolti nelle organizzazioni bianche, reagirono a questa manovra e, nel 1921, lanciarono un appello «all'unione di tutte le masse operaie e contadine, per costituire insieme colle migliori energie di una vera democrazia la nuova classe dirigente della Nazione Chi convenne in questa linea di condotta fu il nascente Partito Comunista».

La reazione capitalista, prosegue il manifesto, si schierò nelle file del fascismo e con essa fu tutto il clericalismo conservatore. Il «centrismo cattolico» concorreva a «legalizzare» un regime di violenza e di frode. Ricordate così le responsabilità obbiettive, nell'avvento del fascismo, del movimento clericale, il manifesto prosegue ricordando come la Democrazia Cristiana, formatasi subito dopo la liberazione per raccogliere l'eredità del vecchio «partito popolare», abbia di nuovo raccolto intorno a sè tutte le forze della borghesia e del capitalismo tremebondi «di fronte all'irrompere delle forze del lavoro che l'influsso del prodigio di Stalingrado ravvivava di fede e di combattività in tutta Europa» La Democrazia Cristiana tentò di dividere i lavoratori ma «i lavoratori cristiani d'Italia in grande massa non si soffermarono Essi procedettero, naturalmente, verso dove trovavano garanzia maggiore per la loro unione con tutti i propri fratelli di fatica le battaglie comuni, economiche e sociali, sindacali e politiche.

Denunciati i pericoli di guerra che la reazione vuole, l'appello così prosegue: «La guerra che si vuole non proviene so tanto dall'oro da salvare, dalla terra da conservare, dal potere da non perdere Essa è generata soprattutto dall'odio, odio di vedere il povero salire: il contadino e l'operaio mutare volto e nome; l'analfabeta aspirare al sapere; Lazzaro cessare di stendere la mano: una razza di servi assumere le fattezze degli altri figli di Dio»

Il manifesto conclude con l'augurio della vittoria del Fronte: «Guai se perdesse! — dice l'appello — Sarebbe sciagura per la pace sociale e religiosa d'Italia, si affretterebbe la più catastrofica tregenda del mondo»

Generale apprensione per la sorte dell'industria

MILANO, 14 — Le preoccupazioni generali per la gravità della situazione nelle industrie e nel commercio, cominciano a trapelare con una certa evidenza anche sui giornali economici notoriamente asserviti a interessi che fino ad oggi avevano cercato di mantenersi in un certo accordo con la linea del Governo.

E' di oggi una corrispondenza romana apparsa su uno di questi giornali con cui si denuncia, in prima pagina la preoccupazione dei commercianti per la stasi delle vendite, che si accompagna ad un progressivo aumento dei fallimenti e dei protesti.

La situazione che ieri denunciavamo come particolare di Milano, investe infatti ormai con lo stesso carattere di estrema gravità, tutto il settore del commercio nazionale.

Questa mattina intanto i segretari della CdL di Milano Invernizzi e Morelli, hanno avuto un primo serio contatto col Prefetto Ciotola e con l'on Corsi, Presidente del FIM

PRIMA GIORNATA DI RITORNO

Carapellese in linea nella Milan - Lazio

La società «rosso-nera», che aveva fatto il muso duro nei confronti di Carapellese sospendendolo dall'attività, ha composto la sua vertenza con la brillante ala sinistra «nazionale» e la pace sembra essere ritornata in famiglia

A dare il tono di una pacificazione degli animi sportivi a quasi bruciante inizio del girone di ritorno del campionato di calcio vengono poi le decisioni di due delle società più in vista, la Lazio e il Genoa, le quali hanno voluto risolvere le loro rispettive crisi tecniche congedando elegantemente i rispettivi allenatori

Per questa settimana comunque è certo che se per Allasio il compito si presenta piuttosto facile nelle previsioni, per Tognotti la cosa ha un altro sapore La Lucchese che va a Genova infatti non dovrebbe rappresentare un pericolo molto serio per i rosso-blù. Ma altrettanto non si può dire per Tognotti che, ricevuta una eredità non molto sostanziosa, va niente meno che ad incontrare i capofila «rosso-neri» sul loro terreno

Non è detto però che, se per il Milan il compito si presenta facile (ma non in senso assoluto) i «granata» siano disposti a perdere ancora terreno

Questo d'altra parte è uno dei motivi di interesse della grande partita che si disputerà a Napoli Se infatti il Torino ha le sue esigenze i «bianco-azzurri» partenopei cominciano a fiutare il pericolo della retrocessione.

Un confronto tra squadre sistematiste viene offerto oggi al pubblico romano I «giallo-rossi», dopo la non brillante figura di domenica contro il Modena aspettano ancora il momento buono per dare soddisfazione ai propri sostenitori, mentre la Fiorentina, reduce da una sconfitta in casa ad opera del Vicenza, viene a Roma per rifarsi dello smacco subito

Le partite di oggi

Vicenza-Livorno — Genoa-Lucchese — Milan-Lazio — Pro Patria-Bologna — Roma-Fiorentina — Modena-Internazionale — Napoli-Torino — Triestina Sampdoria — Juventus-Alessandria — Bari-Atalanta.

Riposa: *Salernitana*

Pescara alle urne

(Continuazione dalla 1. pag.)

Sono stati loro a disseppellire, dalla rigatteria dei vecchi arnesi elettorali, il ricordo di quella ferrovia Teramo-Aquila e del trajoro del Gran Sasso, di cui si parlava fin dal 1890: sono stati loro ancora a promettere la fin a Chieti-Guardiagrele e la trasformazione di scartamento per la Sangritana

Contro questo sistema di promesse elettorali che tende a creare una vera e propria scissione e a distribuire gli interessi e le ingenti spese delle opere pubbliche a favore di quelle zone e di quei paesi che sono per i DC più ricchi di clientela e più fedeli al loro monopolio politico, i partiti del popolo hanno sempre opposto il loro piano unitario di riorganizzazione che tiene conto della situazione di tutte le provincie, nel quadro dell'economia regionale e nazionale, ed anche della spontanea direzione che le singole città sanno darsi per le proprie iniziative, per i propri commerci e per i propri traffici.

Ora è chiaro che soltanto in questo processo storico ed economico attivo Pescara può essere impegnata a raggiungere rapidamente la ampiezza e l'importanza che si ripromette.

Qui non si chiude sotto l'ala dei conventi e delle Chiese l'umiliata clientela dei pastori Un popolo attivo, vario, industrioso, continuamente in crescita per l'immigrazione di lavoratori, di piccoli commercianti e di artigiani di ogni regione d'Italia, sta all'erta con le proprie aspirazioni, con il proprio bisogno di fortuna e di pace.

E' su questo orizzonte che si perdono gli ultimi fumi della sera elettorale, mentre lo scudo crociato ricade come un coperchio sulla tomba dei liberali finiti in sagrestia.

Il Fronte del Mezzogiorno si è riunito ieri a Napoli

NAPOLI 14 — Ha avuto luogo stamattina a Napoli l'annunciata assemblea del Fronte Democratico Popolare del Mezzogiorno

L'assemblea ha discusso il programma del Fronte del Mezzogiorno la cui ulteriore definizione è stata affidata ad un'apposita commissione. Alla fine della riunione nel corso della quale si sono stati numerosissimi interventi di tutti i delegati meridionali, è stato deciso che il Fronte assuma la denominazione di Fronte Democratico Popolare del Mezzogiorno.

L'AGITAZIONE ALL'INAM

L'appoggio della C. G. I. L. assicura la vittoria a trenta mila medici

Notevoli vantaggi economici conquistati dalla categoria

Trentamila medici mutualisti dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattia (INAM) hanno condotto e stanno tuttora conducendo verso la sua vittoriosa conclusione una grande agitazione nazionale — la prima del genere — per la conquista di condizioni di vita e di lavoro più degne della loro nobile professione. Si tratta di quei medici che dedicano una parte della loro attività professionale ai lavoratori assistiti dalla mutua dell'INAM, la quale corrisponde loro una retribuzione per il servizio

Nel corso dell'agitazione, molte calunnie sono state rivolte contro la categoria da certa stampa. Va detto subito, invece, che i medici non hanno in alcun modo sospeso le visite e l'assistenza ai malati: la forma della loro agitazione ha danneggiato infatti solo la mutua e non i lavoratori

Attraverso l'attivo appoggio dei compagni Di Vittorio e Lama, della CGIL, e con la solidarietà di tutti i lavoratori, i medici hanno conquistato notevolissimi vantaggi economici, che li metteranno in grado di esplicare con maggior serenità la loro opera: per *ogni ciclo di malattia* il lavoratore ammalato sceglierà la forma di assistenza diretta o indiretta: la retribuzione della mutua sarà tassata solo per l'8 per cento (R M. cat. C2): la ricompensa per le prestazioni sarà aumentata del 50 per cento: la questione delle «prestazioni speciali» sarà definita tra la Confederazione del Lavoro e i medici stessi

Queste conquiste, già riconosciute in linea di massima dai rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione della mutua, dovranno essere ratificate nei primi giorni dell'entrante settimana

Non è improbabile ora, secondo le esplicite dichiarazioni di alcuni autorevoli rappresentanti dei medici, che la categoria aderirà alla CGIL attraverso un sindacato nazionale che avrebbe naturalmente funzioni del tutto diverse dagli ordini dei medici

L'ora legale a partire dal 29 febbraio

E' stata disposta l'adozione dell'ora legale a partire da domenica 29 febbraio prossimo

A decorrere dalle ore 2 del 29 pertanto, le ore verranno computate con un anticipo di un'ora rispetto a quella solare

La morte del fratello di Benedetto Croce

NAPOLI, 14 — Si è spento ieri Don Alfonso Croce fratello del Senatore Benedetto Croce.

CONTROPIEDE

BRIGLI ELETTORALI — Dopo aver cercato i milioni mesi di rompere i qualsiasi ai pescatori, Scelba e la D C hanno trovato alfine ai timoni di Pescara nel torbido

BRIGLI ELETTORALI (SEGUITO) — La D C voleva far votare i morti, Scelba ministro dell'Interno

UN PIANO LIMPIDO. — La ricostruzione dell'economia europea — ha detto Marshall — è una, diciamo così, ricostruzione, già, un po' economica, perchè già, l'economia europea non va se mi spiego bene, ossia l'Europa, in fondo, la sua economia, già, la sua economia europea ha, mi capite? una economia, già, europea Intanto è quella americana che va a rotoli

UN PIANO LIMPIDO (SEGUITO). — In fondo la parola d'ordine di Wall Street è rimasta la stessa: aiutati

LA CRISI ECONOMICA NEGLI STATI UNITI

Duecentocinquanta milioni di dollari persi dagli agricoltori in sette giorni

La "grande speranza": il blocco occidentale di Bevin - I piani di Cripps

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14 — *Una sarabanda senza precedenti si è iniziata*

Gli Stati Uniti dopo il controordine di alcuni giorni fa, danno ordine di convocare una nuova conferenza delle 16 Nazioni Marshalliane ed intanto approvano il famoso piano Bevin

La Gran Bretagna accelera le conversazioni co riluttanti Paesi del Benelux ed intanto procede ad accordi separati col Belgio e la Francia e sopratutto con le loro colonie.

Stati Uniti Gran Bretagna e Francia hanno deciso di riunirsi la prossima settimana per discutere il futuro della Germania; Churchill convoca il congresso della sua Unione Europea all'Aja.

Intanto, Carey il Segretario del CIO sta brigando per una riunione della Federazione Mondiale dei Sindacati sul piano Marshall sperando di minarla

Il crollo dei prezzi sui mercati americani ed il crollo a Wall Street sono stati una doccia fredda sul facile ottimismo degli yankee che sono stati riportati alla realtà della situazione: o conquistare l'Europa o morire.

In Gran Bretagna la pubblicazione in questa settimana del libro sulla bilancia dei pagamenti ha dimostrato la tragica situazione in cui si trova il paese e Cripps ha detto che l'Inghilterra ha disponibilità di valuta e di oro per soli sei mesi, dopo di che non saprà come acquistare le derrate alimentari all'estero

Il governo francese dopo aver ceduto agli Stati Uniti sulla svalutazione del franco si trova ora di fronte alla logica conseguenza di un rialzo senza precedenti di prezzi che minaccia il caos completo

Occorre quindi sempre più cercare di riversare su altri Paesi il peso di queste difficoltà

Unico modo è di convincere questi ad unirsi per loro di stringersi attorno ai «Grandi» che li difenderanno dal «bolscevismo».

L'Europa, speranza degli S.U.

Ed ecco che Marshall e Truman pur di arrivare a qualcosa cedono di fronte a riluttanti senatori e si confortano di farsi approvare un'edizione ulteriormente ridotta del famoso piano il quale nella forma attuale diminuisce ancora di un miliardo e mezzo gli stanziamenti in dollari e nella seduta di ieri per gli affari esteri del Senato il piano Marshall è stato ridotto a soli dodici mesi. Così il piano americano non può certo avere più di mira la ricostruzione europea.

Solo suo scopo è quello di tenere in vita col contagocce il vecchio continente così che non faccia concorrenza alle industrie ed alla agricoltura americana ma sia costretto per contro a rivolgersi oltre Atlantico per tutto quanto gli occorrerà.

Marshall nel suo discorso di ieri agli agricoltori americani disperati per aver perso questa settimana a causa del crollo dei prezzi più di 250 milioni di dollari diceva: «Le nostre grandi speranze sono nel piano Bevin per l'unione occidentale» Anche la Gran Bretagna considera il piano Bevin la sua grande speranza

Infatti la Gran Bretagna mentre da una parte è costretta a cedere di fronte allo strapotere americano e cerca una offerta di riassicurazione da un altra parte mira a stipulare trattati con la Francia ed il Belgio per assicurarsi i loro mercati coloniali poichè per l'Inghilterra il problema è oggi quello di esportare o perire.

CORRADO SALVIATI

Estrazioni del lotto

BARI	74	66	72	4	36
CAGLIARI	36	28	70	11	18
FIRENZE	70	31	1	59	90
GENOVA	38	2	44	73	51
MILANO	16	59	84	63	7
NAPOLI	87	45	28	54	53
PALERMO	81	56	64	36	14
ROMA	44	6	56	80	88
TORINO	49	51	65	41	47
VENEZIA	56	74	21	80	66

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Comprate sempre da
MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
e comprerete sempre bene
poichè
in questi giorni
in tutti i reparti sono stati
effettuati nuovi importantissimi
RIBASSI

RADIO LEALI
VIA DEL BABUINO, 18 (Piazza del Popolo)
Nuovi modelli 1946-1947 delle Case più note
CAMBI — VENDITA RATEALE
RADIORIPARAZIONI ANCHE A RATE

SCUOLA DI BALLO M.° BARTOLINI
Bomboniera WASHINGTON
CORSO D'ITALIA, 44
in 8 lezioni imparerete a BALLARE (corsi speciali per la originale Danza dello «SPIROU»).
Tutti i giorni esclusi lunedì e venerdì TRE' e SOIREE DANZANTI

PICCOLA PUBBLICITA
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia.
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8,30-18.

1 Commerciali L. 12
RAME rottame acquisto Offerte: «Tiburtina» Industria Chimica Camerata 10 Roma (491.400)

Occasioni L. 12
ACCORRETE!!! Fabbrica liquida «Cucine lacate» anche ratealmente Campanella 12 (Chiesa nuova).
ANCHE ratealmente meravigliose cuc e laccate 21.000 Fabbrica «LME», Mosciato 47.
ARGENTATE bellissime volpi rosse canadesi, svedesi, code, colli 2000 oltre Ratealmente 12 mesi, senza anticipo, anche fuori Roma Pellicce prezzi liquidazione «Catania», Nizza, 67.
ATTENZIONE!!! LAMAR Pellicceria espone ora magnifiche confezioni e guarnizioni pronte e su misura nei modelli più belli della moda internazionale Pagamento sempre in dodici mesi senza anticipo. Stupende volpi rosse, argentee, radio, azzurre, platinate LAMAR, Via S. Caterina da Siena 46 (Pie' di Marmo) mezzanino Telefono 67 506.
MACCHINE maglieria 3x10 5x60 7x60 7x70, 8x70, «Dabied» Santagostino occasionissima, pagamento 1/3 dilazionato Italmaglia Salita Grillo 1-A (6 1 531)
OROLOGI a 12 rate! Marm prezzo massima garanzia! Regalismo sveglie americana! «Salducci», Arenula 21 1 Sempre imitato mai superato!!!
PELLICCERIE. Le più belle in modelli pronti le guarnizioni più eleganti pronte e fatte su modello, i prezzi più bassi Stupende volpi rosse, argentee radio azzurre platinate Tutto si paga in dodici mesi senza anticipo MAPIL, via Campo Marzio 69 mezzanino Eleganza Qualità Serietà

12 Matrimoniali L. 12
COMUNICANDO requisiti offriamo possibilità matrimoni ideali (ns anis 1 100) ricevereste elenco Kerry Casella Postale 20 Roma Ostiense

26 Offerte d'impiego L. 12
CERCO seriosi collaboratori nuovo settimanale reclame pubblicità rubriche serie Rifalar Casella Postale 20 Roma Ostiense

SCHIAVONE
A TUTTI OROLOGI SVIZZERI 10 RATE
SENZA CAMBIALI IN BANCA
PREZZI FISSI
VIALE REG. MARGHERITA, 35
CINEMA EXCELSIOR
VIA SISTINA, 58 C. VIA GAETA, 70 A

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.
Lab. SODINI - Via Re Boris Bulgaria, 47 - Roma (40.354)
Si vende nelle migliori Farmacie.

OGGI
Prima estrazione di
RADIOFORTUNA 1948
con un premio di
MEZZO MILIONE
DA OGGI ASCOLTATE OGNI GIORNO DALLE ORE 20,22 ALLE ORE 20,30 I RISULTATI DELLE ESTRAZIONI TRASMESSI DA TUTTE LE STAZIONI DELLA RADIO ITALIANA
CONCORRONO TUTTI GLI ABBONATI ALLE RADIOAUDIZIONI IN REGOLA CON IL PAGAMENTO DEL CANONE PER IL 1948
UN PREMIO AL GIORNO
SETTANTA MILIONI DI PREMI

— LE GRANDI CORSE EUROPEE —
DOMENICA 15 FEBBRAIO
IPPODROMO VILLA GLORI
Attenzione! DURANTE LA GRANDE MANIFESTAZIONE SI PROCEDERA' ALL'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DI MERANO
"PREMIO VIMINALE" £. 1.000.000.-
CON LA PARTECIPAZIONE DI 2 VINCITORI DEL PRIX D'AMERIQUE
E DEI MIGLIORI TROTTATORI ITALIANI